Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 | Roma — Sabato 11 Febbraio | Numero 35

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **36** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È data facoltà al Governo del Re di applicare, per decreti, le disposizioni seguenti:

a) estendere il trattamento doganale della nazione più favorita alle merci di origine francese, escluse quelle della Categoria VIII della tariffa dei dazi di confine;

b) applicare alle merci di origine francese indicate nell'annessa tabella *A* i dazi per esse rispettivamente stabiliti dalla tabella medesima;

c) modificare il repertorio della tariffa generale dei dazi doganali e le disposizioni sulle tare, in relazione alle disposizioni contenute nell'annessa tabella *B*.

Le dette tabelle *A* e *B* formano parte integrante della presente legge.

Art. 2.

Qualora si rendesse necessario, in avvenire, di modificare il regime indicato alle lettere *a* e *b* dell'articolo precedente, compreso quello della Categoria VIII della tariffa dei dazi doganali, il Governo potrà farlo con decreti Reali, da presentarsi immediatamente al Parlamento per essere convertiti in legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 11 febbraio 1899.

UMBERTO.

N. Canevaro.
A. Fortis.
Vacchelli.
Carcano.
Pelloux.

Visto, *Il Guardasigilli*: C. Finocchiaro-Aprile.

Tabella A.

(Vedasi il paragrafo *b* dell'art. 1).

Modificazioni alla tariffa dei dazi doganali

QUALITÀ DELLE MERCI	Unità	Dazio di entrata
Vini in bottiglie	Conto	20. »
Cognac:		
a) in botti o caratelli	Ettolitro	60. »
b) in bottiglie superiori a mezzo litro, ma non eccedenti il litro	Conto	60. »
c) in bottiglie di mezzo litro o meno	id.	45. »
Essenza di rose	Chilogramma	20. »
Confetti e conserve con zucchero o miele	Quintale	100 »
Senapa liquida, in polvere o in composta	id.	8. »
Spezie non nominate	id.	25. »
Cartucce:		
a) vuote con capsule	id.	75. »
b) cariche	id.	200. »
Medicamenti composti non nominati:		
a) pastiglie, pillole, granelli e capsule	id.	100. »
b) vini, sciroppi, elisiri	id.	40. »
c) altri	id.	60. »
I medicamenti inscritti in una farmacopea francese o approvati dall'Accademia di medicina di Francia sono ammessi all'importazione come quelli inscritti nella farmacopea italiana.		
Sapone:		
a) comune	id.	7. »
b) profumato	id.	35 »
Profumerie non alcooliche (senza detrarre il peso dei recipienti immediati)	id.	50. »
La sopratassa di fabbricazione sull'alcool stabilita per le profumerie alcooliche sarà riscossa con deduzione del peso dei recipienti immediati ogni qualvolta l'importatore si assoggetti alla determinazione di questo peso, oppure in base ad una tara legale che sarà determinata dal Ministro delle finanze.		
Lapis senza guaina, esclusi i pastelli	id.	10. »
Refe da calzolai di lino o di canapa	id.	80. »
Tessuti di juta vellutati	id.	100. »
Galloni e nastri di lino e di canapa	id.	110 »
Bottoni di lino, di canapa o di altri vegetali filamentosi, escluso il cotone	id.	110 »
Colli polsini e camicie da uomo, di lino, di canapa e di cotone	—	Dazio del tessuto con l'aggiunta di 50 per cento.
Coperte di tessuto di cotone, imbianchito o tinto	Quintale	100 »
I copripiedi non cuciti seguono il trattamento delle coperte		

Segue TABELLA A.

QUALITÀ DELLE MERCI	Unità	Dazio di entrata
Velluti di cotone:		
a) comuni o fulpe:		
1. greggi	Quintale	114. »
2. imbianchiti	id.	130. »
3. tinti	id.	155. »
4. stampati	id.	205. »
b) fini (*velvets*):		
1. greggi	id.	132. »
2. imbianchiti	id.	160. »
3. tinti	id.	190. »
4. stampati	id.	235. »
Pizzi di cotone greggi	Chilogramma	5. »
Sono considerati come greggi i pizzi, anche passati al sapone, importati sgualciti.		
Galloni e nastri di cotone	Quintale	100. »
Passamani di cotone:		
a) lucignoli per lampade e lucignoli fatti a treccia per candele	id.	80. »
b) ghiande, bracciali, frangie, agramani, accessori o guarnizioni, per mobili	id.	100. »
Bottoni di cotone	id	120. »
Tessuti di lana:		
a) rasati non follati di lana pura o mista con seta o borra di seta in proporzione inferiore al 12 per cento, che pesano per ogni metro quadrato:		
1.) 200 grammi o meno	id.	220. »
2.) più di 200 ma non più di 500 grammi	id.	200. »
b) stoffe per mobili pesanti più di 500 grammi per metro quadrato	id.	100. »
c) stampati	—	Aumento di 20 lire il quintale sul dazio dei tessuti rispettivi.
Coperte di lana pura o mista, eccettuate quelle di pelo di bue o di capra	Quintale	100. »
Tulli di lana	Chilogramma	5. »
Galloni di lana, per vetture d'ogni sorta	Quintale	220. »
Bottoni di lana	id.	220. »
Oggetti cuciti di materie tessili della VII categoria, esclusi i busti o fascette da donna	—	Dazio del tessuto con l'aggiunta di 35 per cento.
Busti o fascette da donna, di lino, di canapa, di cotone o di lana:		
a) guarniti o ricamati	Ciascuno	0. 60
b) altri	id.	0. 30
Non sono considerati come guarniti i busti semplicemente orlati con nastro di lino, di canapa o di cotone. Non sono considerati come ricamati i busti con semplici punti a ventaglio, anche fatti con filo di seta, per fissare le molle. *Le camiciuole, i busti e gli altri simili oggetti di vestiario, di tessuto di lana a maglia, non godono il trattamento dei busti di lana.*		
Passamani nei quali la parte esterna è formata di seta o borra di seta e di lana, cotone, lino, canapa o altri vegetali filamentosi, con seta o borra di seta in proporzione inferiore al 12 per cento	Quintale	300. »

Segue TABELLA A.

QUALITÀ DELLE MERCI	Unità	Dazio di entrata
Mobili e parti di mobili greggie o finite, di legno da ebanisti o impiallacciati, intagliati o intarsiati, imbottiti o non imbottiti	Quintale	50. »
Cornici di legno o liste di legno per cornici:		
a) semplici o anche lavorate, non verniciate, nè dorate, nè argentate	id.	30. »
b) altre, verniciate, dorate o argentate	id.	60. »
Portapenne di legno, anche con estremità di metallo e bottoni di legno	id.	40. »
Vetture da strade comuni, in bianco non finite	—	Metà del dazio proprio delle vetture finite.
Carta da parati	Quintale	30. »
Carta sugante	id.	12. 50
Carte da giuoco e tarocchi	id.	30. »
Carte geografiche:		
a) su carta o cartone, in fogli o in atlanti semplicemente legati	—	Esenti
b) su carta foderata di tessuto, con o senza asticciuole di legno o in atlanti rilegati	Quintale	30. »
Lavori di carta e di cartone non nominati:		
a) lavori di cartone o di cellulosa foggiati a stampo, compressi o induriti, con o senza rilievi	id.	40. »
b) altri	id.	70. »
Libri stampati in lingua francese con copertine e dorso di cartone, anche ricoperti di tessuto o di carta e col titolo stampato all'esterno della copertina	id.	12. »
Pelli tagliate in gambali, tomai, ecc.	—	Dazio delle rispettive pelli con l'aumento di 15 per cento
Manicotti di pelli conce col pelo	Quintale	450. »
Selle	Cento	1200. »
Valigie di pelle, escluse quelle contenenti oggetti di toletta o altri costituenti *nécessaires* da viaggio	Ciascuna	2. 80
Lavori di pelli conce senza pelo non nominati	Quintale	100 »
Utensili e strumenti usuali per arti e mestieri, di ghisa, ferro o acciaio, comuni, puliti, verniciati, zincati, piombati, galvanizzati, ramati, stagnati o guarniti d'altri metalli	id.	14. 50
Gangherelle di rame o di ottone	id.	50. »
Nichelio in lavori:		
a) dorati o argentati	id.	100. »
b) altri	id.	80. »
Oro battuto in fogli (senza defalcare il peso della carta)	Chilogramma	16. »
Cemento a presa rapida e calce idraulica	Quintale	0. 50
Ambrogette di terra cotta	id.	2. »
Aranci e limoni, anche in acqua salata	id.	2. »
Datteri	id.	2. »
Fagiuoli, piselli, funghi e asparagi, nell'olio, nel sale o nell'aceto	id.	12. »
Sardine e acciughe, marinate o sott'olio, anche in scatole	id.	15. »
Colla forte	id.	2. »
Colla di pesce falsa	id.	10. »

Segue TABELLA A.

QUALITÀ DELLE MERCI	Unità	Dazio di entrata
Piume da ornamento lavorate	Chilogramma	25. »
Avorio, madreperla e tartaruga, lavorati, esclusi i pettini e le forcelle da testa.	Quintale	100. »
Corna, ossa o altre materie affini, lavorate, esclusi i pettini e le forcelle da testa.	id.	60. »
Ambra e suoi lavori	id.	100. »
Mercerie (esclusi i balocchi):		
a) comuni	id.	80. »
b) fini	id.	150. »
Ventagli:		
a) comuni	id.	90. »
b) fini	id.	150. »
Cappelli di qualsiasi qualità guarniti da donna	Cento	400. »
Carcasse per oggetti di moda	Chilogramma	0. 50
Ombrelli		
a) di seta	Cento	125. »
b) altri	id.	60. »

Visto: d'ordine di S. M.
N. CANEVARO — A. FORTIS — VACCHELLI — CARCANO — PELLOUX.

TABELLA B.

(Vedasi il paragrafo *c* dell'art. 1).

Disposizioni da inserire nel Repertorio della tariffa generale dei dazi doganali, sia con l'aggiunta di note o di voci, sia con la modificazione o soppressione delle note o voci attuali. — Modificazioni delle disposizioni sulle tare.

1. **Maglie foggiate.** — Sono *Maglie foggiate* quelle fatte a punto ridotto o diminuito o comunque fabbricate in pezzi di forma speciale (esclusa la rettangolare) e di dimensioni limitate, secondo la forma o la grandezza dell'oggetto.

2. **Bottoni.** — Si considerano come ricoperti di stoffa soltanto i bottoni dei quali la superficie esterna è coperta soltanto di materie tessili. I bottoni con applicazioni di metallo o di altre materie rientrano nella classe delle mercerie.

3. **Cigne di trasmissione.** — Le cigne di trasmissione di tessuto di cotone pesante più di 13 chilogrammi per cento metri quadrati, ricoperte di un intonaco impermeabile a base di minio o altre materie simili, si classificano sotto il n. 112 *a*), della tariffa. Quelle imbevute d'olio o di altre materie grasse si classificano sotto il n. 120 *a*).

4. **Tulli di cotone.** — Non sono considerati come imbianchiti i tulli semplicemente passati al sapone.

5. **Feltri per cappelli.** — I feltri per cappelli di grossezza sino a 3 millimetri seguono il trattamento dei tessuti di lana scardassata pesanti più di 500 grammi per metro quadrato.

6. **Cappelli.** — Non si considerano come guarniti i cappelli di paglia con guarnizione intieramente di paglia.

I cappelli di feltro, per donna, soltanto orlati con gallone non si considerano come guarniti.

Nessuna delle parti costitutive dei cappelli da donna, anche fatte di tessuti differenti, sarà considerata come guarnizione.

7. **Forcelle da capelli.** — Le forcelle da capelli di filo di ferro con punte dorate si classificano sotto il n. 218 *b*/4 della tariffa. Le altre, anche ossidate, si classificano sotto il n. 218 *b*/2.

8. **Strumenti per arti e mestieri.** — Gli utensili e strumenti per arti e mestieri, di ghisa, ferro e acciaio, comuni e fini, bruniti, sono assimilati a quelli smaltati, laccati o ossidati.

9. Le guarnizioni di fiori e piume, dette *piquets de fleurs*, pe-

santi al massimo 250 grammi ciascuna, senza nastri nè fodera, si classificano come fiori finti e non come cappelli.

10. **Oggetti cuciti.** — I pizzi e tulli di qualsiasi materia semplicemente congiunti fra loro, anche mediante cucitura, non sono considerati come oggetti cuciti. Essi sono da tassare come tali solo quando siano incorporati in un oggetto di vestiario o costituiscano essi stessi un oggetto cucito finito, destinato ad essere adoperato in tale condizione.

Gli oggetti di biancheria e di vestiario semplicemente tagliati non sono considerati come oggetti cuciti e pagano soltanto il dazio del tessuto secondo la specie.

Gli oggetti di vestiario e di biancheria (compresi i busti da donna) di lino, canapa, o altri vegetali filamentosi della categoria V, di cotone e di lana, sono sottoposti al dazio del prodotto tessile più fortemente tassato che entra nella loro composizione, solo quando questo prodotto superi il decimo della superficie totale dell'oggetto compiuto. Se due parti o più delle materie più tassate superano nell'insieme il decimo della detta superficie, l'oggetto è sottoposto ad un dazio corrispondente alla media aritmetica dei dazi sui prodotti tessili più tassati che entrano nella sua composizione.

11. **Materassi, cuscini e coperte imbottite.** — I materassi, le coperte imbottite, i copripiedi o piumini da letto e i guanciali, si tassano come oggetti cuciti deducendo il peso delle materie che costituiscono l'imbottitura, le quali seguono il trattamento loro proprio separatamente dall'involucro.

12. **Ombrelli.** — Gli ombrelli guarniti di pizzi o di tulli si classificano fra quelli di seta.

13. **Tare.** — Le scatole contenenti il seme di bachi da seta di origine francese sono ammesse in franchigia, alla condizione di eguale trattamento alla importazione italiana in Francia.

Visto: d'ordine di S. M.

N. Canevaro
A. Fortis.
Vacchelli.
Carcano.
Pelloux.

Il Numero **37** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge dell'11 febbraio 1899, n. 36;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, di concerto col Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno e coi Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, Industria e Commercio, e del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le merci di origine francese, escluse quelle della Categoria VIII della tariffa dei dazi di confine, sono ammesse al trattamento doganale della nazione più favorita.

Alle merci della stessa origine indicate nell'annessa tabella *A*, firmata, d'ordine Nostro, dai Ministri proponenti, saranno applicati i dazi per esse rispettivamente stabiliti dalla tabella stessa.

Art. 2.

Sono approvate le annesse tabelle *B*, *C*, *D*, firmate, d'ordine Nostro, dai Ministri proponenti, recanti modificazioni al repertorio generale della tariffa dei dazi doganali.

Art. 3.

Per eccezione a quanto è stabilito dall'articolo 13 delle disposizioni sulle tare, approvate con R. decreto del 10 settembre 1895, n. 574, le scatole contenenti il seme di bachi da seta di origine francese sono ammesse in esenzione da dazio.

Art. 4.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1899.

UMBERTO.

N. Canevaro.
Vacchelli.
Pelloux.
A. Fortis.
Carcano.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

TABELLA A.

Modificazioni alla tariffa dei dazi doganali

QUALITÀ DELLE MERCI	Unità	Dazio di entrata
Vini in bottiglie	Cento	20. »
Cognac:		
a) in botti o caratolli	Ettolitro	60. »
b) in bottiglie superiori a mezzo litro, ma non eccedenti il litro	Cento	60. »
c) in bottiglie di mezzo litro o meno	id.	45. »
Essenza di rose	Chilogramma	20. »
Confetti e conserve con zucchero o miele	Quintale	100. »
Senapa liquida, in polvere o in composta	id.	8. »
Spezie non nominate	id.	25. »
Cartucce:		
a) vuote con capsule	id.	75. »
b) cariche	id.	200. »
Medicamenti composti non nominati:		
a) pastiglie, pillole, granelli e capsule	id.	100. »
b) vini, sciroppi, elisiri	id.	40. »
c) altri	id.	60. »
I medicamenti inscritti in una farmacopea francese o approvati dall'Accademia di medicina di Francia sono ammessi all'importazione come quelli inscritti nella farmacopea italiana.		
Sapone:		
a) comune	id.	7. »
b) profumato	id.	35. »
Profumerie non alcooliche (senza detrarre il peso dei recipienti immediati)	id.	50. »
La sopratassa di fabbricazione sull'alcool stabilita per le profumerie alcooliche sarà riscossa con deduzione del peso dei recipienti immediati ogni qualvolta l'importatore si assoggetti alla determinazione di questo peso, oppure in base ad una tara legale che sarà determinata dal Ministro delle finanze.		
Lapis senza guaina, esclusi i pastelli	id.	10. »
Refe da calzolai di lino o di canapa	id.	80. »
Tessuti di juta vellutati	id.	100. »
Galloni e nastri di lino e di canapa	id.	110. »
Bottoni di lino, di canapa o di altri vegetali filamentosi, escluso il cotone	id.	110. »
Colli polsini e camicie da uomo, di lino, di canapa e di cotone	—	Dazio del tessuto con l'aggiunta di 50 per cento.
Coperte di tessuto di cotone, imbianchite o tinte	Quintale	100. »
I copripiedi non cuciti seguono il trattamento delle coperte.		

Segue TABELLA A.

QUALITÀ DELLE MERCI	Unità	Dazio di entrata
Velluti di cotone:		
a) comuni o felpe:		
1. greggi	**Quintale**	**114. »**
2. imbianchiti	id.	**130. »**
3. tinti	id.	**155. »**
4. stampati	id.	**205. »**
b) fini (*velvets*):		
1. greggi	id.	**132. »**
2. imbianchiti	id.	**160. »**
3. tinti	id.	**190. »**
4. stampati	id.	**235. »**
Pizzi di cotone greggi	**Chilogramma**	5. »
Sono considerati come greggi i pizzi, anche passati al sapone, importati sgualciti.		
Galloni e nastri di cotone . .	**Quintale**	**100. »**
Passamani di cotone:		
a) lucignoli per lampade e lucignoli fatti a treccia per candele .	id.	80. »
b) ghiande, bracciali, frangie, agramani, accessori e guarnizioni, per mobili	id.	100. »
Bottoni di cotone . . .	id.	**120. »**
Tessuti di lana:		
a) rasati non follati di lana pura o mista con seta o borra di seta in proporzione inferiore al 12 per cento, che pesano per ogni metro quadrato:		
1.) 200 grammi e meno	id.	220. »
2.) più di 200 ma non più di 500 grammi	id.	200. »
b) stoffe per mobili pesanti più di 500 grammi per metro quadrato. .	id.	100. »
c) stampati	—	**Aumento di 30 lire il quintale sul dazio dei tessuti rispettivi.**
Coperte di lana pura o mista, eccettuate quelle di pelo di bue o di capra .	Quintale	100. »
Tulli di lana	**Chilogramma**	5. »
Galloni di lana, per vetture d'ogni sorta . .	Quintale	220. »
Bottoni di lana	id.	220. »
Oggetti cuciti di materie tessili della VII categoria, esclusi i busti o fascette da donna	—	**Dazio del tessuto con l'aggiunta di 35 per cento.**
Busti o fascette da donna, di lino, di canapa, di cotone o di lana:		
a) guarniti o ricamati	Ciascuno	0. 60
b) altri	id.	0. 30
Non sono considerati come guarniti i busti semplicemente orlati con nastro di lino, di canapa o di cotone. Non sono considerati come ricamati i busti con semplici punti a ventaglio, anche fatti con filo di seta, per fissare le molle. ***Le camiciuole, i busti e gli altri simili oggetti di vestiario, di tessuto di lana a maglia, non godono il trattamento dei busti di lana.***		
Passamani nei quali la parte esterna è formata di seta o borra di seta e di lana, cotone, lino, canapa o altri vegetali filamentosi, con seta o borra di seta in proporzione inferiore al 12 per cento	Quintale	300. »

Segue TABELLA A.

QUALITÀ DELLE MERCI	Unità	Dazio di entrata
Mobili e parti di mobili greggie o finite, di legno da ebanisti o impiallacciati, intagliati o intarsiati, imbottiti o non imbottiti	Quintale	50. »
Cornici di legno o liste di legno per cornici:		
a) semplici o anche lavorate, non verniciate, nè dorate, nè argentate	id.	30. »
b) altre, verniciate, dorate o argentate	id.	60. »
Portapenne di legno, anche con estremità di metallo e bottoni di legno	id.	40. »
Vetture da strade comuni, in bianco non finite	—	Metà del dazio proprio delle vetture finite.
Carta da parati	Quintale	30. »
Carta sugante.	id.	12. 50
Carte da giuoco e tarocchi	id.	30. »
Carte geografiche:		
a) su carta o cartone, in fogli o in atlanti semplicemente legati	—	Esenti
b) su carta foderata di tessuto, con o senza asticciuole di legno o in atlanti rilegati	Quintale	30. »
Lavori di carta e di cartone non nominati:		
a) lavori di cartone o di cellulosa foggiati a stampo, compressi o induriti, con o senza rilievi	id.	40. »
b) altri	id.	70. »
Libri stampati in lingua francese con copertine e dorso di cartone, anche ricoperti di tessuto o di carta e col titolo stampato all'esterno della copertina.	id.	12. »
Pelli tagliate in gambali, tomai, ecc.	—	Dazio delle rispettive pelli con l'aumento di 15 per cento
Manicotti di pelli conce col pelo	Quintale	450. »
Selle	Cento	1200. »
Valigie di pelle, escluse quelle contenenti oggetti di toletta o altri costituenti *nécessaires* da viaggio	Ciascuna	2. 80
Lavori di pelli conce senza pelo non nominati	Quintale	100 »
Utensili e strumenti usuali per arti e mestieri, di ghisa, ferro e acciaio, comuni, puliti, verniciati, zincati, piombati, galvanizzati, ramati, stagnati o guarniti d'altri metalli	id.	14. 50
Gangherelle di rame o di ottone	id.	50. »
Nichelio in lavori:		
a) dorati o argentati	id.	100 »
b) altri	id.	80. »
Oro battuto in fogli (senza defalcare il peso della carta)	Chilogramma	16. »
Cemento a presa rapida e calce idraulica	Quintale	0. 50
Ambrogette di terra cotta	id.	2 »
Aranci e limoni, anche in acqua salata	id.	2. »
Datteri	id.	2. »
Fagiuoli, piselli, funghi e asparagi, nell'olio, nel sale o nell'aceto	id.	12. »
Sardine e acciughe, marinate o sott'olio, anche in scatole	id.	15. »
Colla forte	id.	2. »
Colla di pesce falsa	id.	10. »

Segue Tabella A.

QUALITÀ DELLE MERCI	Unità	Dazio di entrata
Piume da ornamento lavorate	**Chilogramma**	25. »
Avorio, madreperla e tartaruga, lavorati, esclusi i pettini e le forcelle da testa.	**Quintale**	100. »
Corna, ossa e altre materie affini, lavorate, esclusi i pettini e le forcelle da testa.	id.	60. »
Ambra e suoi lavori	id.	100. »
Mercerie (esclusi i balocchi):		
a) comuni	id.	80. »
b) fini	id.	150 »
Ventagli:		
a) comuni	id.	90. »
b) fini	id.	150. »
Cappelli di qualsiasi qualità guarniti da donna	**Cento**	400. »
Carcasse per oggetti di moda	**Chilogramma**	0. 50
Ombrelli:		
a) di seta	**Cento**	125. »
b) altri	id.	60. »

Visto: d'ordine di S. M.
N. CANEVARO — VACCHELLI — PELLOUX — A. FORTIS — CARCANO.

Tabella B.

Modificazioni al repertorio

VOCI MODIFICATE.

VOCI DA MODIFICARE				VOCI MODIFICATE			
DEL REPERTORIO	DELLA TARIFFA			DEL REPERTORIO	DELLA TARIFFA		
		Categoria	Numero e lettera			Categoria	Numero e lettera
Bottoni di canapa e di lino (compreso il cartoncino).	**Bottoni di lino e di canapa.**	V	90	**Bottoni di canapa e di lino (compreso il cartoncino).** *Si considerano come ricoperti di stoffa soltanto i bottoni dei quali la superficie esterna è coperta soltanto di materie tessili. I bottoni con applicazioni di metallo o di altre materie rientrano nella classe delle mercerie. Questa nota è applicabile anche ai bottoni di cotone e di lana.*	Bottoni di lino e di canapa.	V	90
Bottoni di cotone (compreso il cartoncino).	Bottoni	VI	113	**Bottoni di cotone (compreso il cartoncino).** *(V. nota alla voce Bottoni di canapa, ecc.).*	Bottoni	VI	127

Segue TABELLA **B.**

VOCI DA MODIFICARE				VOCI MODIFICATE			
DEL REPERTORIO	DELLA TARIFFA			DEL REPERTORIO	DELLA TARIFFA		
		Categoria	Numero e lettera			Categoria	Numero e lettera
Bottoni di lana, di crino o di pelo (compreso il cartoncino).	Bottoni. . . .	VII	138	Bottoni di lana, di crino o di pelo (compreso il cartoncino). *(V. nota alla voce Bottoni di canapa, ecc.).*	Bottoni. . . .	VII	138
Cappelli da donna anche semplicemento orlati con galloni, nastri, pelliccia o tessuti.	Cappelli di qualsiasi qualità guarniti, da donna.	XVI	337 *c*	Cappelli da donna semplicemente orlati con galloni, nastri, pelliccia o tessuti, esclusi quelli di feltro orlati con gallone. *I cappelli di feltro soltanto orlati con gallone si classificano come quelli non guarniti.*	Cappelli di qualsiasi qualità guarniti, da donna.	XVI	361 *c*
Cappelli da donna, compresi quelli di paglia, guarniti in tutto o in parte anche della stessa materia della quale sono formati.	Cappelli di qualsiasi qualità guarniti, da donna.	XVI	337 *c*	Cappelli da donna, esclusi quelli di paglia, guarniti in tutto o in parte, anche della stessa materia della quale sono formati. *Nessuna delle parti costitutive dei cappelli, anche se formate di tessuti differenti, può essere considerata come guarnizione.*	Cappelli di qualsiasi qualità guarniti, da donna.	XVI	361 *c*
Cappelli da donna, fatti di paglia e guarniti di nastri od altrimenti.	Cappelli di qualsiasi qualità guarniti, da donna.	XVI	337 *c*	Cappelli da donna, fatti di paglia, guarniti. *Non si considerano come guarniti quelli con guarnizione intieramente di paglia.*	Cappelli di qualsiasi qualità guarniti, da donna.	XVI	361 *e*
Cappelli da donna fatti di altre materie, eccetto la paglia. *Come* Cappelli di qualsiasi altra materia *o* Cappelli guarniti da donna *secondo la qualità.*				Cappelli da donna fatti di altre materie, eccetto la paglia. *Come* Cappelli di qualsiasi altra materia *o* Cappelli guarniti da donna, *secondo la qualità.* *Le guarnizioni di fiori e piume dette* piquets de fleurs, *pesanti al massimo* 250 *grammi ciascuna, senza nastri nè fodera, non sono considerate come cappelli.*			
Coltroni o coperte da letto imbottite. *Come* Oggetti cuciti *(senza detrazione del contenuto).*				Coltroni, coperte da letto e copripiedi, imbottiti. *Paghino il dazio del tessuto del quale sono ricoperti, in oggetti cuciti, e quello della materia che costituisce l'imbottitura separatamente.*			
Coreggie o cigne per trasmissione, di materie tessili. *Come* Tessuti *secondo la materia della quale sono principalmente formate.*				Coreggie o cigne per trasmissione, di materie tessili. *Come* Tessuti *secondo la materia della quale sono principalmente formate.* *Le cigne di trasmissione*			

Segue TABELLA **B.**

VOCI DA MODIFICARE				VOCI MODIFICATE			
DEL REPERTORIO	DELLA TARIFFA			DEL REPERTORIO	DELLA TARIFFA		
		Categoria	Numero e lettera			Categoria	Numero o lettera
				di tessuto di cotone pesante più di 13 chilogrammi per cento metri quadrati, ricoperte di un intonaco impermeabile a base di minio o altre materie simili, si classificano sotto il n. 112-a *della tariffa. Quelle imbevute d'olio o di altre materie grasse si classificano sotto il n.* 120-a.			
Feltri per cappelli	**Feltri . . . .**	VII	133 *a b*	**Feltri per cappelli . . . .** *Quelli di grossezza sino a 3 millimetri seguono il trattamento dei tessuti di lana scardassata pesanti più di 500 grammi per metro quadrato.*	**Feltri. . . . .**	VII	139 *a b*
Forcelle o forcine da capelli, di fil di ferro.	**Ferro e acciaio di seconda fabbricazione, ecc.**	XII	206 *b*	**Forcelle o forcine da capelli, di fil di ferro, anche ossidate, escluse quelle con punte dorate.**	**Ferro e acciaio di seconda fabbricazione, ecc.**	XII	218 *b* - 2
Guanciali o cuscini ricoperti di stoffa, ovvero di stoffa da una parte e di pelle dall'altra. *Come* **Oggetti cuciti,** *secondo il tessuto del quale in tutto o in parte sono ricoperti, senza detrazione del contenuto.*				**Guanciali o cuscini ricoperti di stoffa, ovvero di stoffa da una parte o di pelle dall'altra.** *Paghino il dazio del tessuto del quale in tutto o in parte sono ricoperti, in oggetti cuciti, e quello della materia che costituisce l'imbottitura separatamente.*			
Guanciali o cuscini da letto, ripieni di lana, di piuma, ecc. *Come* **Oggetti cuciti,** *secondo il tessuto del quale in tutto od in parte sono ricoperti, senza detrazione del contenuto.*				**Guanciali o cuscini da letto, ripieni di lana, di piuma, ecc.** *Paghino il dazio del tessuto del quale in tutto o in parte sono ricoperti, in oggetti cuciti, e quello della materia che costituisce l'imbottitura separatamente.*			
Guanciali o cuscini da sala, da carrozza, ecc., da una parte ricamati a mano su filondente, con lana, perline o altro. *Paghino come* **Oggetti cuciti ricamati,** *senza detrazione del contenuto.*				**Guanciali o cuscini da sala, da carrozza, ecc., da una parte ricamati a mano su filondente, con lana, perline o altro.** *Paghino il dazio del tessuto ricamato del quale sono in parte ricoperti in oggetti cuciti, e quello della materia che costituisce l'imbottitura separatamente.*			
Maglie di canapa, lino, ecc., foggiate *Sono maglie foggiate quelle fatte a punto ridotto o diminuito.*	**Maglie foggiate**	V	89 *b*	**Maglie di canapa, lino, ecc., foggiate.** *Sono maglie foggiate quelle fatte a punto ridotto o diminuito o comunque fabbricate in pezzi di forma speciale (esclusa la rettangolare) e di dimensioni limitate, secondo la forma e la grandezza dell'oggetto.*	**Maglie foggiate .**	V	97 *b*

Segue TABELLA **B.**

VOCI DA MODIFICARE				VOCI MODIFICATE			
DEL REPERTORIO	DELLA TARIFFA			DEL REPERTORIO	DELLA TARIFFA		
		Categoria	Numero e lettera			Categoria	Numero e lettera
Oggetti di acciaio, di ferro e di ghisa, minuti, dorati od argentati. *Tutti gli oggetti minuti, di acciaio, di ferro o di ghisa, che nel Repertorio si trovano rimandati a* Lavori *di tali materie, o ad* Utensili e strumenti usuali per arti e mestieri, *se sono bruniti, ovvero dorati od argentati, passano nella classe degli* Oggetti di ferro e di acciaio bruniti, *o delle* Mercerie fini. *Gli oggetti non minuti, bruniti, ovvero dorati od argentati, anche se rimandati a* Lavori *o ad* Utensili e strumenti usuali per arti e mestieri, *passeranno tutti nella classe degli* Oggetti di ferro e di acciaio bruniti. *Tale criterio è applicabile tanto nel caso che la brunitura, la doratura o l'argentatura siano eseguite direttamente sull'acciaio, sul ferro o sulla ghisa, quanto nel caso che siano eseguite sopra un accessorio d'altro metallo.*	Mercerie fini. .	XVI	329 *b*	**Oggetti di acciaio, di ferro e di ghisa, minuti, dorati od argentati.** *Tutti gli oggetti minuti, di acciaio, di ferro o di ghisa, che nel repertorio si trovano rimandati a* lavori *di tali materie, se sono bruniti ovvero dorati od argentati passano nella classe degli* oggetti di ferro o di acciaio bruniti, *o delle* mercerie fini. *Gli oggetti non minuti, bruniti ovvero dorati od argentati, anche se rimandati a* lavori, *passano tutti nella classe degli* oggetti di ferro o di acciaio bruniti. *Tale criterio è applicabile tanto nel caso che la brunitura, la doratura o l'argentatura siano eseguite direttamente sull'acciaio, sul ferro o sulla ghisa, quanto nel caso che siano eseguite sopra un accessorio di altro metallo.*	Mercerie fini. .	XVI	352 *b*
Oggetti cuciti, di qualsiasi sorta. *Come* **Oggetti cuciti** *secondo la qualità.* *Nella classificazione degli* Oggetti cuciti *non si deve avere riguardo allo scopo, all'ufficio o all'entità del prodotto tessile soggetto a più forte tassa che entra nella loro composizione. Non si deve tener conto però dei nastri, dei galloni o delle striscioline di tessuto, con nomi o marche, che i fabbricanti usano generalmente cucire nella parte interna dei vestimenti, della biancheria, dei guanti, ecc., di loro fabbricazione.* *Non si fa distinzione se gli oggetti sono cuciti a mano, a macchina o sul telaio.* *Gli oggetti cuciti, con guarnizioni di fiori finti, di piume o di pelliccie, oltre all'essere tassati come il prodotto tessile soggetto a più forte dazio che entra nella loro composizione, dovranno considerarsi come ricamati a punto passato.* *Gli oggetti cuciti di qualsiasi sorta, misti o foderati con pelli conce col pelo, devono essere tassati come* Oggetti cuciti, *eccetto che il dazio che potrebbero pagare come* Lavori				**Oggetti cuciti, di qualsiasi sorta** *Come* **oggetti cuciti** *secondo la qualità.* *Gli oggetti di biancheria e di vestiario, di cotone, di lino, di canapa o di altri vegetali filamentosi o di lana, sono soggetti al dazio del prodotto tessile più fortemente tassato che entra nella loro composizione nel solo caso in cui questo prodotto superi il decimo della superficie totale dell'oggetto. Se due o più dei prodotti più tassati occupano nell'insieme più del decimo della detta superficie, l'oggetto cucito è sottoposto ad un dazio corrispondente alla media aritmetica dei dazi sui prodotti di materia tessile più tassati che entrano nella sua composizione.* *Nella c'assificazione degli altri oggetti cuciti non si deve aver riguardo allo scopo, all'ufficio o all'entità del prodotto tessile soggetto a più forte tassa che entra nella loro composizione* *Non si fa distinzione se gli oggetti sono cuciti a mano o a macchina.* *Gli oggetti cuciti, con guarnizioni di fiori finti, di piume o di pelliccia, oltre all'essere*			

Segue TABELLA B.

VOCI DA MODIFICARE				VOCI MODIFICATE			
DEL REPERTORIO	DELLA TARIFFA			DEL REPERTORIO	DELLA TARIFFA		
		Categoria	Numero e lettera			Categoria	Numero e lettera
da pellicciaio *sia superiore a quello del prodotto tessile maggiormente tassato con l'aggiunta del sopradazio per la cucitura. In questo caso soltanto gli oggetti cuciti pagheranno come* Lavori da pellicciaio. *Nel determinare la classificazione degli oggetti cuciti (eccetto quelli con guarnizioni di fiori finti, di piume o di pelliccie) composti di diversi prodotti tessili di cui uno sia ricamato, ciascun prodotto tessile dev'essere classificato isolatamente, e del ricamo si deve tener conto solo per determinare il dazio del prodotto tessile sul quale è applicato. Ove risulti che il prodotto tessile soggetto a più forte tassa sia uno di quelli non ricamati, quello ricamato cessa di avere influenza nella classificazione degli oggetti cuciti e di esso non si deve tener più conto.* *Se due o più capi di vestiario appariscono destinati a formare un solo abito, una sola divisa, ecc., devono essere considerati come unico oggetto, e per ciò il prodotto tessile soggetto a più forte dazio che si trovi in uno di essi servirà di base unica per la tassazione.*				*tassati come il prodotto tessile soggetto a più forte dazio che entra nella loro composizione, dovranno considerarsi come ricamati a punto passato.* *Gli oggetti cuciti di qualsiasi sorta, misti o foderati con pelli conce col pelo, devono essere tassati come* Oggetti cuciti, *eccetto che il dazio che potrebbero pagare come* Lavori da pellicciaio *sia superiore a quello del prodotto tessile maggiormente tassato con l'aggiunta del sopradazio per la cucitura. In questo caso soltanto gli oggetti cuciti pagheranno come* Lavori da pellicciaio. *Nel determinare la classificazione degli oggetti cuciti (eccetto quelli con guarnizioni di fiori finti, di piume o di pelliccia) composti di diversi prodotti tessili di cui uno sia ricamato, ciascun prodotto tessile dev'essere classificato isolatamente, e del ricamo si deve tener conto solo per determinare il dazio del prodotto tessile sul quale è applicato. Ove risulti che il prodotto tessile soggetto a più forte tassa sia uno di quelli non ricamati, quello ricamato cessa di avere influenza nella classificazione degli oggetti cuciti e di esso non si deve tener più conto.* *I pizzi e tulli semplicemente congiunti fra loro anche mediante cucitura, non sono considerati come oggetti cuciti. Essi sono da tassare come tali solo quando siano incorporati in un oggetto di vestiario o costituiscano essi stessi un oggetto cucito, finito, destinato ad essere adoperato in tale condizione* *Se due o più capi di vestiario appariscono destinati a formare un solo abito, una sola divisa, ecc., devono essere considerati come unico oggetto, e per ciò il prodotto tessile soggetto a più forte dazio che si trovi in uno di essi servirà di base unica per la tassazione.*			
Ombrelli ed ombrellini di qualsiasi stoffa, guarniti o ricoperti di pizzi. *Paghino come*	Ombrelli di seta.	XVI	341 *a*	Ombrelli ed ombrellini, di qualsiasi stoffa, guarniti o ricoperti di pizzi o di tulli. *Paghino come.*	Ombrelli di seta.	XVI	365 *a*

Segue TABELLA **B.**

VOCI DA MODIFICARE				VOCI MODIFICATE			
DEL REPERTORIO	DELLA TARIFFA			DEL REPERTORIO	DELLA TARIFFA		
		Categoria	Numero e lettera			Categoria	Numero e lettera
Piumini da letto. *Paghino il dazio del tessuto di cui sono ricoperti* (in oggetti cuciti) *senza detrazione del contenuto.*				Piumini da letto (V. *Coltroni, coperte da letto e copripiedi, imbottiti*).			
Strumenti per l'agricoltura o per le arti e i mestieri, in ghisa, ferro od acciaio, comuni e fini, nichelati.	Utensili o strumenti usuali per arti o mestieri, ecc.	XII	210 $\frac{a}{3}$ - $\frac{b}{2}$	Strumenti per l'agricoltura o per le arti e i mestieri, di ghisa, ferro e acciaio, comuni o fini, bruniti o nichelati.	Utensili o strumenti usuali per arti e mestieri, ecc.	XII	222 $\frac{a-b}{1}$
Tulli di cotone greggi, imbianchiti o tinti, lisci, anche broccati.	Tulli	VI	110 *a b*	Tulli di cotone greggi, imbianchiti o tinti, lisci, anche broccati. *Non sono considerati come imbianchiti i tulli semplicemente passati al sapone.*	Tulli. . . .	VI	124 *a b*
Vestimenti semplicemente tagliati e non cuciti. *Come* quelli cuciti.				Vestimenti semplicemente tagliati e non cuciti. *Come* Tessuti *secondo la specie.*			

Visto: d'ordine di S. M.
N. CANEVARO — VACCHELLI — PELLOUX — A. FORTIS — CARCANO.

TABELLA **C.**

Modificazioni al repertorio

VOCI SOPPRESSE

VOCI			
DEL REPERTORIO	DELLA TARIFFA		
		Categoria	Numero e lettera
Cappelli da donna aventi la tesa in tutto o in parte di materia diversa da quella del cocuzzolo, in guisa che la tesa od il cocuzzolo costituiscano una guarnizione.	Cappelli di qualsiasi qualità guarniti, da donna.	XVI	337 *c*

TABELLA **D.**

Modificazioni al repertorio

VOCI AGGIUNTE

VOCI			
DEL REPERTORIO	DELLA TARIFFA		
		Categoria	Numero e lettera
Forcelle o forcine da capelli, di fil di ferro, con punte dorate.	Ferro e acciaio di seconda fabbricazione, ecc.	XII	218 $\frac{b}{4}$
Biancheria semplicemente tagliata, non cucita. *Come* Tessuti *secondo la specie.*			
Strumenti per le arti e i mestieri, comuni e fini, dorati o argentati. *Come* . .	Oggetti di ferro o di acciaio bruniti	XII	223

Visto: d'ordine di S. M.
N. CANEVARO — VACCHELLI — PELLOUX — A. FORTIS — CARCANO.

Il Numero **84** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 11 luglio 1897, n. 265;

Veduto il Nostro decreto 2 dicembre 1897, n. 500, modificato con l'altro Nostro decreto 29 settembre 1898, n. 423;

Veduta la tabella organica annessa al detto decreto relativa al personale dei funzionarî di P. S. in servizio nella Capitale del Regno;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'organico dei funzionarî di P. S. in servizio nella Capitale del Regno, in conformità di quanto dispongono gli articoli 3, 15 e 36 del Nostro decreto 29 settembre 1898, n. 423, è stabilito come segue:

1 Commissario Capo
15 Commissari distrettuali
17 Vice Commissari
62 Delegati
2 Ragionieri
24 Uscieri.

Art. 2.

Detti funzionarî fanno parte del ruolo organico generale del personale di P. S. del Regno; a tal fine il grado di Commissario Capo corrisponde e quello di Questore, quello di Commissario distrettuale ad Ispettore e quello di Vice Commissario a Vice Ispettore di P. S.

Art. 3.

È abrogata la tabella organica annessa al succitato Nostro decreto 29 settembre 1898, n. 423.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 gennaio 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente Regio decreto:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. XIV. (Dato a Roma il 26 gennaio 1899), col quale è data facoltà al Comune di Marradi di applicare, nell'anno 1899, la tassa di famiglia col limite massimo di lire centocinquanta.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessione di « Exequatur ».

Sua Maestà il Re, nelle udienze del 15 e 29 gennaio 1899, si è degnato di accordare il Sovrano *Exequatur* ai signori:

Marghieri Alberto, console della repubblica del Cili a Napoli.
Triolo Giuseppe, console della repubblica del Cili a Taranto.
Cappellini Francesco, vice console della repubblica del Cili a Spezia.
Schumacher Giorgio, console generale d'Austria-Ungheria a Roma.

Disposizioni *riguardanti il Personale e gli Uffizi dipendenti dal Ministero degli Affari Esteri.*

Personale dell'Amministrazione centrale.

1ª *categoria.*

Con R. decreto del 24 novembre 1898:

Mirti della Valle nob. cav. Achille, segretario di 1ª classe, collocato a riposo dal 1° gennaio 1899 e conferitogli il titolo onorario di capo sezione.

Con Regi decreti del 22 dicembre 1898:

Deciani cav. Vittorio, segretario di 2ª classe, promosso a segretario di 1ª classe dal 1° gennaio 1899.
Mattioli Pasqualini cav. Alessandro, segretario di 3ª classe, promosso a segretario di 2ª classe dal 1° gennaio 1899.
Contarini cav. Salvatore, vice segretario di 1ª classe, promosso a segretario di 3ª classe dal 1° gennaio 1899.
Sandicchi Pasquale, volontario, nominato vice segretario di 1ª classe dal 1° gennaio 1899.

2ª *categoria.*

Con Regi decreti del 29 dicembre 1898:

Franzetti Attilio, volontario, nominato vice segretario di ragioneria di 2ª classe dal 1° gennaio 1899.
Rinversi Romolo, id. id. id.
Verdesi Ettore, id. id. id.
Berti cav. Emanuele, segretario di legazione di 1ª classe a Belgrado, collocato a disposizione del Ministero.

Con decreti Ministeriali dell'11 gennaio 1899:

Manzoni Gaetano, addetto di legazione a Costantinopoli, trasferito a Berna.
Orsini Baroni cav. Luca, addetto di legazione a Berlino, trasferito a Costantinopoli.
Serra Attilio, addetto di legazione a Madrid, trasferito a Berlino.

Personale consolare di 1ª categoria.

Con R. decreto dell'11 dicembre 1898:

Petich cav. Luigi, console di 1ª classe, in disponibilità, richiamato in attività di servizio dal 1° dicembre 1898, collocato contemporaneamente, dietro sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia.

Con decreto Ministeriale del 9 gennaio 1899:

Centurione Giulio Lodovico, applicato volontario a Smirne, trasferito a Trieste.

Personale consolare di 2ª categoria.

Con R. decreto del 22 dicembre 1898:

Braschi cav. Antonio, accettate le offerte dimissioni dal posto di Regio console in Puerto Cabello.

Con decreto Ministeriale del 7 gennaio 1899:

Tubino Nicola, autorizzata la nomina a vice console in Amapala.

Con decreto Ministeriale del 18 gennaio 1899:

Lovera Romeo, autorizzata la nomina a vice console a Lipsia.

Con decreto Ministeriale del 5 gennaio 1899:

Raggio Lorenzo Ambrogio, autorizzata la nomina ad agente consolare in Gualegnuaychù.

Con decreto Ministeriale del 18 gennaio 1899:

Borra dott. Guido, autorizzata la nomina ad agente consolare in Mercedes (Argentina).

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Bollettino N. 6.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con decreto Ministeriale del 22 gennaio 1899, registrato alla Corte dei conti il 1° febbraio successivo:

Ai pretori sottonominati è aumentato lo stipendio da lire 2800 a lire 3080, dal 1° gennaio 1899:

Aspa Rosario, pretore del mandamento di Spaccaforno.
Ferrari Domenico, id. Latronico
Pucci Giovanni, id. Fossombrone.
Mossa Alfonso, id. Locorotondo.
Peloso Paolo Francesco, id. Bossolasco.
Desti Brancatelli Gaetano, id. Taormina.
Federici Leopoldo, id. Tivoli.
Cocchia Enrico, id. Arienzo.
Porrati Giuseppe, id. del 1° mandamento di Alessandria.

Con Regi decreti del 29 gennaio 1899:

Muratori comm. Fortunato, presidente di sezione della Corte di appello di Bologna, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, dal 30 gennaio 1899, e gli son conferiti titolo e grado onorifici di primo presidente di Corte d'appello.

De Falco Francesco Paolo, consigliere della sezione di Corte di appello in Potenza, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Potenza.

Orestano Francesco Paolo, presidente del tribunale civile e penale di Nicosia, è nominato, a sua domanda, consigliere della Corte d'appello di Trani.

Ciancaglini cav. Michele, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Palermo, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli.

De Pirro cav. Giosuè, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Taranto, è tramutato a Palermo.

Perrone Olinto, vice presidente del tribunale civile e penale di Napoli, è nominato consigliere della Corte d'appello di Napoli, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Perazzi Giovanni, pretore del mandamento di Aulla, è tramutato al mandamento di Varese Ligure.

Fois Felice, pretore del mandamento di Orani, è tramutato al mandamento di Pescina.

Gastaldi Luigi, pretore del mandamento di Lanzo Torinese, è tramutato al mandamento di Trino.

Avenati Emanuele, pretore del mandamento di Vico Canavese, è tramutato al mandamento di Lanzo Torinese.

De Bonis Giuseppe, pretore del mandamento di Caccamo, è tramutato al mandamento di Belvedere Marittimo.

Piccinini Roberto, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Piacenza, è tramutato al mandamento di Pescarolo ed Uniti, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Fumagalli Augusto, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del 3° mandamento di Brescia pel triennio 1898-900.

Con Regi decreti del 2 febbraio 1899:

De Biasi cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Venezia è, a sua domanda, collocato a riposo, nei termini dell'articolo 1, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, dal 1° marzo 1899, e gli son conferiti titolo e grado onorifici di presidente di sezione di Corte d'appello.

Moscuzza cav. Raffaele, consigliere della Corte d'appello di Palermo, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, dal 5 febbraio 1899, e gli son conferiti titolo e grado onorifici di presidente di sezione di Corte d'appello.

Pomarici cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Firenze, è tramutato a Roma, a sua domanda.

Casella Nunzio, consigliere della sezione di Corte d'appello in Potenza, è tramutato a Firenze.

Rossi cav. Raimondo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Lucera, è tramutato a Taranto.

De Francesco Fortunato, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Rossano, è tramutato a Lucera.

De Feo cav. Nicola, vice presidente del tribunale civile e penale di Palermo, è nominato consigliere della Corte d'appello di Palermo, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Ovia Andrea, giudice del tribunale civile e penale di Udine, è nominato vice presidente dello stesso tribunale di Udine, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Ferrarà Pietro, giudice del tribunale civile e penale di Trapani, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Palermo, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Conti Demetrio, pretore del mandamento di Bra, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Girgenti, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Gaiba Giovanni, pretore del mandamento di Cascia, è sospeso dall'ufficio dal 10 febbraio 1899.

Pugliese Filippo, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Chieti, è tramutato al mandamento di Caltabellotta, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Con Regi decreti del 5 febbraio 1899:

Piredda Pietro, presidente del tribunale civile e penale di Nuoro, è, col suo consenso, nominato consigliere della Corte d'appello di Cagliari.

Giordano Giuseppe Giustino, vice presidente del tribunale civile e penale di Lanciano, in aspettativa per infermità a tutto gennaio 1899, è richiamato in servizio, dal 1° febbraio 1899, presso lo stesso tribunale di Lanciano, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Guttierrez-Guttierrez Gaetano, giudice del tribunale civile e penale di Nuoro, è tramutato ad Oristano, lasciandosi vacante il posto presso il tribunale civile e penale di Reggio di Calabria, pel giudice Gennaro cav. Pietro.

Siciliani Nicola, giudice del tribunale civile e penale di Matera, in aspettativa per infermità a tutto gennaio 1899, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per altri 4 mesi dal 1° febbraio 1899, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Roberti Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Campobasso, in aspettativa per infermità a tutto il 20 gennaio

1899, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per 8 mesi dal 21 gennaio 1899, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Vicini Vincenzo, giudice di tribunale civile e penale in aspettativa per infermità a tutto gennaio 1899, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per un mese, dal 1° febbraio 1899, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio, continuando a rimanere per lui vacante un posto presso il tribunale di Cosenza.

Luglio Antonio, giudice del tribunale civile e penale di Cassino, è dichiarato dimissionario dalla carica, per non aver assunto le sue funzioni entro il termine di legge.

Loffredo Rodolfo, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Nuoro, applicato all'ufficio di istruzione dei processi penali, è tramutato alla Regia procura del tribunale di Sassari.

Mercatelli Giovanni, pretore del mandamento di Castiglione del Lago, è richiamato, a sua domanda, al precedente posto di aggiunto giudiziario, con l'annuo stipendio di lire 2000 ed è destinato al tribunale civile e penale di Roma.

Bellegrandi Ferruccio, pretore del mandamento di Pandino, è tramutato al mandamento di S. Stefano di Aveto.

Luciano Carlo, pretore del mandamento di Montemagno, è tramutato al mandamento di S. Salvatore Monferrato.

Gasti Valentino, pretore del mandamento di Catignano, è tramutato al mandamento di Mombello Monferrato.

Banti Leopoldo, pretore del mandamento di Montevarchi, è tramutato al mandamento di Figline Valdarno.

Tellini Carlo, pretore del mandamento di Figline Valdarno, è tramutato al mandamento di Montevarchi.

Nicolais Achille, pretore del mandamento di Tricarico, in aspettativa per motivi di salute dal 24 agosto 1899, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri 6 mesi dal 23 gennaio 1899, con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Tricarico.

De Santis Francesco, uditore destinato in temporanea missione di vicepretore al 1° mandamento di Brescia, con la mensile indennità di L. 100, è tramutato al mandamento di Carsoli, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, senza la detta indennità.

Miotti Ugo, uditore addetto alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Modena, è destinato in temporanea missione di vicepretore al 1° mandamento di Brescia, con indennità mensile da determinarsi con decreto ministeriale.

Doro Giovanni, uditore addetto alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Nuoro, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Senis, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Porcu Salvatore, uditore presso il tribunale civile e penale di Sassari, è destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Bolotana, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Speranza Filippo, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Petralia Soprana, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è dispensato, a sua domanda, dal detto incarico ed è richiamato al precedente posto di vicepretore nell'8° mandamento di Napoli.

Cozzarini Riccardo, uditore addetto al tribunale civile e penale di Venezia, è destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel 1° mandamento di Venezia.

Juso Raffaele, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore nel mandamento di Torre Maggiore pel triennio 1898-1900.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Pons Francesco, dall'ufficio di vicepretore del mandamento di Pattada.

Saccol Giuseppe, dall'ufficio di vicepretore del mandamento di Montebelluna.

Con decreti Ministeriali del 5 febbraio 1899:

All'uditore Zuppetta Giuseppe, destinato in temporanea missione di vicepretore al mandamento di Lecce, è assegnata l'indennità mensile di lire 100 dal giorno 12 gennaio 1899, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione da imputarsi sul capitolo 7 del bilancio.

All'uditore Feuli Alfredo, destinato in temporanea missione di vicepretore al mandamento di Ribera, è assegnata l'indennità mensile di lire 100 dal giorno 22 gennaio 1899, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione, da imputarsi sul capitolo 7 del bilancio.

All'uditore Ravasio Giuseppe, destinato in temporanea missione di vicepretore nel mandamento di Como, è assegnata l'indennità mensile di lire 100 dal giorno 28 dicembre 1898, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione da imputarsi sul capitolo 7 del bilancio.

Con decreto Ministeriale del 9 febbraio 1899:

Alla famiglia del già pretore del mandamento di Bettola, Bozzi Pietro, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni dal 16 dicembre 1898, è concesso un assegno alimentare nella misura della metà dello stipendio esigibile in Modena, con quietanza della di lui moglie *Marietta Tosi*.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreti Ministeriali del 1° febbraio 1899:

Bretti Michele, vice cancelliere della pretura di Santa Lucia del Mela, è sospeso dall'ufficio per giorni dieci, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione della sua biasimevole condotta e dell'abituale sua negligenza nell'adempimento dei doveri della carica.

Stopiti Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Frascati, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 gennaio 1899, è, d'ufficio, confermato nella stessa aspettativa per un anno, a decorrere dal 1° febbraio 1899, con la continuazione dell'attuale assegno.

De Carlo Angelo, vice cancelliere della pretura di Corigliano Calabro, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 gennaio 1899, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Corigliano Calabro, a decorrere dal 1° febbraio 1899.

Renda Giuseppe, già vice cancelliere della pretura di Mileto, in aspettativa per motivi di salute e pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Badolato, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Badolato, a decorrere dal 16 febbraio 1899.

Lanza Defendente, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Aosta, è tramutato al tribunale civile e penale di Biella a sua domanda.

Stupino Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Biella, è tramutato al tribunale civile e penale di Aosta.

Lillo Antonio, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Potenza, è nominato vice cancelliere della pretura di Capriati al Volturno, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Brusciano Vincenzo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segretario dell'ordine giudiziario (1° gruppo), è nominato vice cancelliere della pretura di Arce, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Con Regi decreti del 2 febbraio 1899:

Molinari Luigi, cancelliere del tribunale civile e penale di Modena, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo, ai termini dell'articolo 1, lettera *A*, del testo unico delle leggi

sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° febbraio 1899.

Morando Vittorio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Torino, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo, ai termini dell'articolo 1, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, a decorrere dal 1° marzo 1899, e gli son conferiti titolo grado onorifici di cancelliere il tribunale.

Coni Manis Giuseppe, già cancelliere della pretura di Oristano, sospeso dall'esercizio delle funzioni, è destituito dalla carica, a decorrere dal 23 dicembre 1898. Da tale giorno cesserà l'assegno alimentare concesso col decreto Ministeriale 9 luglio 1897 alla famiglia del detto funzionario, durante la sospensione.

Cirelli Leopoldo, cancelliere del tribunale civile e penale di Vallo della Lucania, applicato temporaneamente alla cancelleria della Corte d'appello di Napoli, è tramutato al tribunale civile e penale di Modena, cessando dalla detta applicazione.

Formica Michele, cancelliere della pretura di Taverna, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 gennaio 1899, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Taverna, a decorrere dal 1° febbraio 1899.

Nesi Norando, vice cancelliere del tribunale civile e penale di San Miniato, è nominato cancelliere della pretura di Scarperia, coll'attuale stipendio di lire 2200.

Tonioni Raimondo, cancelliere della pretura di Brisighella, è tramutato alla pretura di Cento.

Catino Gaetano, cancelliere della pretura di Maddaloni, è tramutato alla pretura di Capua.

Buonajuto Luigi, cancelliere della pretura di Ferrandina, è tramutato alla pretura di Maddaloni.

Curzio Pasquale, cancelliere della pretura di Maiori, è tramutato alla pretura di Salerno.

Francese Vincenzo, cancelliere della pretura di Pagani, è tramutato alla pretura di Maiori.

Perongini Raffaele, cancelliere della pretura di Vibonati, è tramutato alla pretura di Pagani.

Mauro Francesco, cancelliere della pretura di Postiglione, è tramutato alla pretura di Ferrandina.

Farina Arturo, cancelliere della pretura di Amandola, è tramutato alla pretura di Vibonati.

Fusco Luigi, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Salerno, è nominato cancelliere della pretura di Postiglione, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Cosimi Francesco, vice cancelliere della pretura di San Vito al Tagliamento, è nominato cancelliere della pretura di Grezzana, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Con decreti Ministeriali del 2 febbraio 1899:

Palmeggiani Ladislao, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Forlì, è nominato vice cancelliere della Corte di appello di Bologna, coll'annuo stipendio di lire 2500.

Chiesa Ernesto, cancelliere della pretura di Cento, è nominato, a sua domanda, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Forlì, coll'attuale stipendio di lire 1800.

Meale Giovanni, vice cancelliere della 1ª pretura urbana di Napoli, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Salerno, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Bennati Federico, cancelliere della pretura di Scarperia, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di S. Miniato, coll'attuale stipendio di lire 1800.

Grifone Vincenzo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (1° gruppo), è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile di Melfi, coll'annuo stipendio di lire 1300.

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, coll'annuo stipendio di lire 2,200, a datare dal 1° febbraio 1899, il signor

Campanari Pietro, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Milano.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria coll'annuo stipendio di lire 2000, a datare dal 1° febbraio 1899, i signori:

Migliucci Annibale, cancelliere della pretura di Palazzo San Gervasio.

Ferrante Salvatore, cancelliere della pretura di Centuripe.

Marchiolo Vito, cancelliere della pretura di Cefalù.

Coppola Giuseppe, cancelliere della pretura di Regalbuto.

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria coll'annuo stipendio di lire 1800, a datare dal 1° febbraio 1899, i signori:

Palumberi Lorenzo, cancelliere della pretura di Caccamo.

Carosella Gaetano, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Chieti.

Giojelli Giuseppe, cancelliere della pretura di Penne

Mantilo Luigi, cancelliere della pretura di Santa Croce del Sannio, temporaneamente applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte di cassazione di Napoli.

Moretti Pasquale, cancelliere della pretura di Nocera Tirinese.

Angelini Vittorio, cancelliere della pretura di San Sepolcro.

Pucci Tommaso, cancelliere della pretura di Tropea.

Burti Stefano, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Genova.

Con decreto Ministeriale del 3 febbraio 1899:

Rispoli Luigi, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (1° gruppo), è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Potenza, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con Regi decreti del 5 febbraio 1899:

Gaudiano Gaetano, cancelliere della pretura di Davoli, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo, ai termini dell'articolo 1, lettera *B*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° marzo 1899.

Bertone Cesare, cancelliere del tribunale civile e penale di Vigevano, temporaneamente applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Casale, è tramutato al tribunale civile e penale di Vallo della Lucania, continuando nella stessa applicazione.

Cortella Angelo, vice cancelliere della Corte d'appello di Casale, incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Vigevano, coll'annua indennità di lire 500, è nominato cancelliere del tribunale civile e penale di Vigevano, coll'annuo stipendio di lire 3000, cessando dal percepire la detta indennità.

Nuonno Raffaele, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Vallo della Lucania, coll'annua indennità di lire 500, è nominato cancelliere della pretura di Castropignano, coll'attuale stipendio di lire 2200, continuando nel detto incarico ed a percepire la stessa indennità.

Corica Sebastiano, cancelliere della pretura di Vittoria, è tramutato alla pretura di Caltagirone.

Innorta Salvatore, cancelliere della pretura di Paternò, è tramutato alla pretura di Vittoria.

Consoli Vito, cancelliere della pretura di Caltagirone, è tramutato alla pretura di Paternò.

Casale Pasquale, cancelliere della pretura di Guarcino, è tramutato alla pretura di Segni.

Antonucci Giovanni, cancelliere della pretura di Segni, è tramutato alla pretura di Guarcino, a sua domanda.

Catallo Camillo, vice cancelliere della pretura di Carsoli, è incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Carsoli coll'annua indennità di lire 150 a carico del capitolo 7° del bilancio.

Cocco Salvatore, cancelliere della pretura di Jerzu, è tramutato alla pretura di Ittiri.

Marras Mura Giovanni, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Oristano, è nominato cancelliere della pretura di Mogoro, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Pais Giovanni, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari, è nominato cancelliere della pretura di Jerzu, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Cantelli Antonino, cancelliere della pretura di Petralia Soprana, in servizio da oltre dieci anni, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi tre, a decorrere dal 1° febbraio 1899, coll'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Con decreti Ministeriali del 5 febbraio 1899:

Gnocchi Angelo, cancelliere della prima pretura di Cremona, è nominato vice cancelliere della Corte d'appello di Casale, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Astengo Giacomo, vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Genova, incaricato di reggere il posto di vice cancelliere della stessa Corte d'appello, coll'annua indennità di lire 250, è nominato vice cancelliere della Corte d'appello di Genova, coll'annuo stipendio di lire 2500, cessando dal percepire la detta indennità.

Bricola Giacomo, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Genova, incaricato di reggere il posto di sostituto segretario della stessa procura generale, coll'annua indennità di lire 150, è nominato sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Genova, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire la detta indennità.

Carminati Giuseppe, già vice cancelliere del Tribunale civile e penale di Vicenza, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 gennaio 1899, pel quale fu lasciato vacante il posto di vice cancelliere del tribunale civile e penale di Conegliano, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio nello stesso tribunale civile e penale di Conegliano, a decorrere dal 1° febbraio 1899.

Cecconi Alfredo, cancelliere della pretura di Carsoli, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, a decorrere dal 16 febbraio 1899.

Più Giovanni, vice cancelliere della pretura di Busachi, è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Oristano, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Mocci Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Aritzo, è tramutato alla pretura di Busachi, a sua domanda.

Casu Licheri Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Sorgono, è tramutato alla pretura di Aritzo.

Barrago Efisio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cagliari, è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la corte d'appello di Cagliari, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Serra Antonio, vice cancelliere della pretura di Quartu Sant'Elena, è nominato, a sua domanda, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cagliari, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Bonomo Michele, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (2° gruppo), è nominato vice cancelliere della pretura di Tortolì, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreto Ministeriale del 6 febbraio 1899:

Loccis Salvatore, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (2° gruppo), è nominato vice cancelliere della pretura di Quartu Sant'Elena, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con Regi decreti del 29 gennaio 1899:

Bernasconi De Luca Cesare, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Angera, distretto di Como.

Brancato Francesco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Villafranca Sicula, distretto di Sciacca.

Carpani-Fioroni Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Bosisio, distretto di Como.

Consolandi Enrico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Casatenuovo, distretto di Como.

Crema Paolo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Cervere, distretto di Saluzzo.

Egidio Gennaro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Nocera Superiore, distretto di Salerno

Mira Enea Carlo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Travedona, distretto di Como.

Montalbano Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza a Sant'Anna, frazione del Comune di Caltabellotta, distretto di Sciacca.

Ruggieri Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Roccaraso, distretto di Solmona.

Resinelli Antonio, notaro residente nel Comune di Brivio, distretto di Como, è traslocato nel Comune di Valmadrera, stesso distretto.

Vitali Giuseppe, notaro residente nel Comune di Laglio, distretto di Como, è traslocato nel Comune di Premana, stesso distretto.

Gullotti Rosario, notaro residente nel Comune di Raccuia, distretto di Patti, è traslocato nel Comune di Ucria, stesso distretto.

Con decreti Ministeriali del 31 gennaio 1899:

È concessa:

al notaro Feo Camillo, una proroga sino a tutto il 17 marzo 1899 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Ortodonico;

al notaro Dimitri Giuseppe Salvatore, una proroga sino a tutto il 18 aprile 1899 per assumere l'esercizio delle sue funzinni nel Comune di Sava;

al notaro Simoni Gio. Battista, una proroga sino a tutto il 21 agosto 1899 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Camisano Vicentino.

Con Regi decreti del 5 febbraio 1899:

Ciuffi Angiolo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Ponte Buggianese, distretto di Lucca.

Pellegrini Catone, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Villa Basilica, distretto di Lucca.

Salvi Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Pescaglia, distretto di Lucca.

Bertolozzi Carlo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Castelnuovo Bocca d'Adda, distretto di Lodi.

Stabilini Bernardo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Maleo, distretto di Lodi.

Misuraca Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Grotteria, distretto di Gerace.

Borri Pietro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Golese, distretto di Parma.

Andretta Gioacchino, notaro residente nel Comune di Montemilone, distretto di Melfi, è traslocato nel Comune di Ripacandida, stesso distretto.

Girelli Giuseppe, notaro residente nel Comune di Verona, capoluogo di distretto, è traslocato nel Comune di Bussolengo, distretto di Verona.

Riccardelli Vincenzo, notaro residente nel Comune di Castelliri, distretto di Cassino, è traslocato al Comune di Gaeta, stesso distretto.

Padelletti Raffaelo, notaro residente nel Comune di Montalcino, distretto di Siena, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Abrate Giovanni è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Moretta, distretto di Saluzzo.

Caroli Alfonso è dichiarato decaduto dell'ufficio di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Leporano, distretto di Taranto.

De Blasio Giovanni, è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Molise, distretto di Campobasso.

Greco Linares Salvatore è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Librizzi, distretto di Patti.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª Pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0] cioè: N. 860532 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 50, al nome di *Barberis* Giovanni, minore sotto la patria potestà del padre *Barberis* Pietro, domiciliato in Novi Ligure (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invèce intestarsi a *Barbero* Giovanni, minore sotto la patria potestà del padre *Barbero* Pietro etc. etc. vero proprietario della rendita stessa

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa averyi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 febbraio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

10 febbraio 1899.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	101,56 1/4	99,56 1/4
	4 1/2 % *netto*	111,10 3/4	109,98 1/4
	4 % *netto*	101,29	99,29
	3 % *lordo*	63,66 5/8	62,46 5/8

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di fisica nel R. Istituto tecnico di Trapani.

È indetto in Roma, presso il Ministero dell'Istruzione, un pubblico concorso per titoli alla cattedra di fisica vacante nell'Istituto tecnico di Trapani, al quale ufficio è annesso il grado di professore reggente di 2ª classe con lo stipendio corrispondente al grado medesimo.

Però gl'insegnanti che appartengono agli istituti governativi d'istruzione tecnica dipendenti da questo Ministero e che sono provveduti di grado e di stipendio superiore, conserveranno il rispettivo grado e stipendio.

Per ottenere la nomina, il concorrente prescelto dovrà rinunziare a tutti gli altri uffici occupati.

Coloro che intendono di prendere parte a questo concorso debbono presentare apposita istanza in carta bollata da L. 1,20 corredata dei seguenti documenti:

1. Laurea in fisica, ovvero altro titolo legale di abilitazione definitiva all'insegnamento;
2. Specchietto dei punti ottenuti nell'esame di laurea ed in tutti gli esami speciali del corso universitario;
3. Certificato di nascita;
4. Attestato medico, debitamente autenticato, comprovante la loro sana e robusta costituzione fisica;
5. Fedina criminale;
6. Certificato di buona condotta;
7. Certificato di cittadinanza italiana;
8. Cenno riassuntivo degli studî fatti e della carriera didattica percorsa;

oltre quegli altri titoli, come pubblicazioni, attestati di servizi prestati ecc. che i concorrenti stimassero opportuno di produrre.

Gli attestati di cui ai numeri 4, 5 e 6 dovranno essere di data poteriore al 31 dicembre 1898.

Di tutti i documenti annessi all'istanza, dovrà esser fatto uno speciale elenco separato.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Non potranno essere ammessi al concorso coloro i quali, al 1° ottobre 1899, avranno superato l'età di 40 anni, salvo che si tratti di persona che già occupi un ufficio governativo che dia diritto a pensione di riposo.

Gli aspiranti che ora fanno parte del ruolo degl'insegnanti addetti agli istituti d'istruzione *dipendenti da questo Ministero*, sono dispensati dal presentare i documenti indicati ai numeri 3 4, 5, 6 e 7 del presente avviso.

Il tempo utile per la presentazione al Ministero (Direzione Generale per l'istruzione secondaria) delle domande di iscrizione al concorso scade il 15 marzo 1899, e la nomina del candidato prescelto avà luogo dal 1° ottobre successivo.

Il Ministero potrà valersi del risultato del presente concorso per provvedere alle altre cattedre di fisica che si renderanno vacanti negli Istituti tecnici.

I concorrenti indicheranno con precisione, nell'istanza, il loro indirizzo per le eventuali comunicazioni.

Le istanze non conformi alle disposizioni del presente avviso *non saranno prese in considerazione.*

Roma, addì 3 dicembre 1898.

Il Ministro
G. BACCELLI.

4

Concorso alla cattedra di agraria, computisteria agraria ed estimo nel R. Istituto tecnico di Napoli.

È indetto in Roma, presso il Ministero dell'Istruzione, un pubblico concorso per titoli alla cattedra di agraria, computisteria agraria ed estimo vacante nell'Istituto tecnico di Napoli, al quale ufficio è annesso il grado di professore reggente di 2ª classe con lo stipendio corrispondente al grado medesimo.

Però gl'insegnanti che appartengono agli istituti governativi d'istruzione tecnica dipendenti da questo Ministero e sono provveduti di grado e di stipendio superiore, conserveranno il rispettivo grado e stipendio.

Per ottenere la nomina, il concorrente prescelto dovrà rinunziare a tutti gli altri uffici occupati.

Coloro che intendono di prendere parte a questo concorso debbono presentare apposita istanza in carta da bollo da L. 1,20, corredata dei seguenti documenti:

1. Laurea in agraria, ovvero altro titolo legale di abilitazione definitiva all'insegnamento;
2. Specchietto dei punti ottenuti nell'esame di laurea ed in tutti gli esami speciali;
3. Certificato di nascita;
4. Attestato medico, debitamente autenticato, comprovante la sana e robusta costituzione fisica;
5. Fedina criminale;
6. Certificato di buona condotta;
7. Certificato di cittadinanza italiana;
8. Cenno riassuntivo degli studî fatti e della carriera didattica percorsa;

oltre quegli altri titoli, come pubblicazioni, attestati di servizi prestati ecc. che i concorrenti stimassero opportuno di produrre.

Gli attestati di cui ai numeri 4, 5 e 6 dovranno essere di data posteriore al 31 dicembre 1898.

Di tutti i documenti annessi all'istanza, dovrà esser fatto uno speciale elenco separato.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Non potranno essere ammessi al concorso coloro i quali, al 1° ottobre 1899, avranno superato l'età di 40 anni, salvo si tratti di persona che già occupi un ufficio governativo che dia diritto a pensione di riposo.

Gli aspiranti che ora fanno parte del ruolo degli insegnanti addetti negli istituti d'istruzione *dipendenti da questo Ministero,* sono dispensati dal presentare i documenti indicati ai numeri 3, 4, 5, 6 e 7 del presente avviso

Il tempo utile per la presentazione al Ministero (Direzione Generale dell'istruzione secondaria) delle domande d'iscrizione al concorso scade il 15 marzo 1899, e la nomina del candidato prescelto avrà luogo dal 1° ottobre successivo.

Il Ministero potrà valersi del risultato del presente concorso per provvedere alle altre cattedre d'agraria che si renderanno vacanti negli Istituti tecnici.

I concorrenti indicheranno con precisione, nell'istanza, il loro indirizzo per le eventuali comunicazioni.

Le istanze non conformi alle disposizioni del presente avviso *non saranno prese in considerazione.*

Roma, addì 31 dicembre 1898.

Il Ministro
G. BACCELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Venerdì 10 febbraio 1899

***Presidenza del Presidente* SARACCO.**

La seduta è aperta (ore 15,35).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Applicazione di un modificato trattamento doganale ai prodotti di origine francese » (N. 41).

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri venne iniziata la discussione generale. Dà facoltà di parlare al senatore Negrotto.

NEGROTTO. Parla solamente per rilevare il lato politico dell'accordo. Ricorda le campagne nelle quali i Francesi cooperarono per l'indipendenza dell'Italia.

Deplora che i Francesi, i quali si erano acquistati così la nostra riconoscenza, abbiano più tardi fatto ricorso alla guerra delle tariffe. Ora però anche questa è cessata, mercè l'attuale accordo commerciale, che elimina qualche screzio e rimette i nostri rapporti con la Francia sulla via amichevole. È questo il grande risultato politico benefico dell'accordo.

Deve poi un ringraziamento al Governo non solo per la conclusione dell'accordo, ma specialmente perchè la libertà d'azione dell'Italia non viene affatto limitata dalla conclusione di esso.

BORGNINI. Ieri un onorando senatore desiderava conoscere la vera ragione che aveva reso più facile l'accordo commerciale con la Francia.

Crede sia bene tener conto degli avvenimenti storici che ci danno sempre buoni insegnamenti per l'avvenire; ma quando vi sono fatti convincenti che spiegano certe dubbiezze, crede sia un fuor d'opera il ricercarne la ragione.

Il trattato relativo a Tunisi è il primo fatto che, secondo l'oratore, ha facilitato la conclusione dell'accordo attuale. Per il trattato di Tunisi i Francesi ottennero che l'Italia fosse posta nelle stesse condizioni in cui erano le altre nazioni.

Fa rilevare l'importanza di tale fatto per la Francia e che ha giovato più ad essa che a noi.

Il trattato per Tunisi è a scadenza fissa; ciò che avverrà dipoi nessuno lo può prevedere.

Il secondo fatto che ha facilitato l'accordo è questo, che esso è più vantaggioso per la Francia che per noi.

L'accordo fu votato alla quasi unanimità dalle Camere francesi, e ciò dimostra che per l'opinione pubblica esso era ritenuto un buon affare.

Un terzo fatto è questo: alcuni credevano che senza l'accordo commerciale con la Francia, l'Italia non potesse vivere.

Ora, le nostre esportazioni ed importazioni non si può dire che abbiamo molto sofferto, mentre la Francia ha patito danni certo considerevoli. (Movimenti, conversazioni).

Se si fosse atteso ancora qualche anno, le condizioni fatte a noi sarebbero state migliori.

Certo è che la Francia vi ha guadagnato assai più di noi.

Non voterà questo accordo con entusiasmo, ma lo vota senza rincrescimento, perchè crede sia un grande beneficio essere amici con una nazione a noi vicina e anche perchè spera che le operazioni commerciali fra i due paesi si avvantaggeranno.

Lo vota ma vorrebbe che il paese non si illudesse e non si addormentasse su questo accordo.

Vorrebbe si ricordasse che ciascuna nazione pensa a sè sola;

vorrebbe che l'Italia ricordasse che essa vale quanto può e quanto vuole.

Se non pensa da sè ai casi suoi, nessuna nazione vi penserà e l'aiuterà.

Vorrebbe che l'Italia si rendesse commercialmente indipendente in guisa da poter pensare da sola alla fortuna delle cose sue.

Se queste idee potessero penetrare nel nostro paese, l'Italia si avvantaggerebbe di assai nelle sue industrie e nei suoi commerci.

Anch'egli crede che questo trattato potrà diventare più utile all'Italia per l'avvenire.

Ma non vorrebbe che nella mancanza di termine fisso si nascondesse qualche fine recondito, qualche coazione politica avvenire. (Movimenti).

Non è diplomatico; come cittadino nota che la politica interna può variare ogni giorno, ma la politica estera deve avere delle grandi linee tracciate, perchè essa deve fondarsi essenzialmente su grandissimi interessi che non possono variare da un giorno all'altro.

L'Italia, oggi, ha delle alleanze sicure che le furono molto benefiche e mai le verranno meno. Nel passato vi furono delle alleanze che giovarono sì all'Italia, ma non furono come le attuali assolutamente gratuite. (Movimenti).

Coteste alleanze furono profumatamente ricompensate. Ora egli teme che la mancanza di un termine fisso nell'accordo, possa avere delle conseguenze anche nella nostra politica estera.

Desidera che l'Italia sia in pace con tutte le nazioni; la vorrebbe alleata di tutta l'Europa. (Rumori).

Ripete che approverà l'accordo senza entusiasmo, ma anche senza rincrescimento, facendo voti che esso possa effettivamente apportarci quei benefici che tutti ci auguriamo. (Conversazioni).

MICELI. Rivolge al Ministero una preghiera semplice e chiara, sperando di avere una risposta altrettanto chiara e precisa.

Dalla dotta discussione che ebbe luogo ieri, e precedentemente alla Camera, dai documenti pubblicati, non ha saputo trarre la convinzione che l'Italia sopra un punto si trovi in identica parità di condizioni colla Francia.

Qualche oratore parlò di punti oscuri; anch'egli ne accennerà uno che non riguarda precisamente il trattato o le diverse voci.

Questo punto nero è il seguente, che la Francia si è riservata piena facoltà di modificare la convenzione come e quando le paia meglio.

Invece per quanto riguarda l'Italia, a lui non risulta che essa si sia riservata una identica facoltà; tutto si riduce alle dichiarazioni verbali del suo negoziatore.

Ora tutti sanno che nei trattati quello che vale è quello che è scritto; tutto il resto non ha valore.

Potrebbe adunque accadere che la Francia portasse delle variazioni più o meno importanti alle sue tariffe, e l'Italia invece si trovasse costretta ad osservare gli impegni scritti.

Vuole che sia evitata questa eventualità, o quanto meno che il Governo provi coi documenti che ha a sua disposizione, che questa parità è stata stabilita.

Egli desidera di essere rassicurato a questo riguardo prima di dare il suo voto.

Ma se documenti diplomatici non esistono su ciò, chiede che la parità di trattamento venga formalmente dichiarata in un protocollo addizionale.

S'augura di poter dare il suo voto, completamente soddisfatto delle dichiarazioni del Ministero e nella ferma convinzione che gli attuali accordi inaugureranno un periodo di ottimi rapporti fra l'Italia e la Francia.

PRESIDENTE. Interroga il Senato se intende chiudere la discussione generale, riservando però la parola ai ministri ed al relatore.

Il Senato approva.

FORTIS, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Risponde immediatamente alle osservazioni fatte dal senatore Miceli, che rivelano una trepidazione dell'animo suo e che l'oratore vuole affrettarsi a calmare.

Il senatore Miceli, a prescindere dalle discussioni avvenute alle Camere francese e italiana e dalle dichiarazioni fatte, si dimentica dell'articolo 2 dell'accordo. La reciprocità di trattamento è stata sanzionata da quest'articolo 2 che riflette l'eventuale opportunità di modificare il regime indicato nelle lettere *a* e *b* dell'articolo 1 e che è questo:

a) estendere il trattamento doganale della nazione più favorita alle merci di origine francese, escluse quelle della categoria VIII della tariffa dei dazi di confine;

b) applicare alle merci di origine francese indicate nella tabella *A* i dazi per esse rispettivamente stabiliti dalla tabella medesima.

L'Italia ha perfettamente riservata a sè stessa quelle stesse facoltà che si è riservata la Francia.

Aggiunge che noi trattiamo con un Governo civile e che le supposizioni del senatore Miceli non sono dei tempi nostri. Si riferiscono a consuetudini e a possibilità che fra i Governi dei tempi nostri non sono più possibili.

Passa a parlare del merito della convenzione, merito tutto economico, e non si spiega come un accordo che ha carattere tutto commerciale abbia potuto in questa assemblea assumere carattere politico. Ma di questo si occuperà il ministro degli affari esteri.

La discussione avvenuta in Senato ha contribuito a mettere in luce perfetta i benefizî ed il carattere della convenzione.

Non rianderà tutta la materia trattata, poichè la dottissima relazione del senatore Boccardo diffusamente ne parla. Si limiterà a togliere qualche dubbiezza dall'animo di alcuno dei preopinanti e che rileva o un'inesatta ed imperfetta conoscenza dell'accordo o un esagerato timore delle sue conseguenze per l'avvenire.

Si è parlato a lungo dai senatori Di Camporeale e Garelli dei vini; nega vi sia pericolo di una invasione di vini francesi nell'Alta Italia. Il listino dei prezzi dei vini del Mezzogiorno della Francia è riducibile, ed esso sta a dimostrare come non sia possibile una concorrenza dei vini francesi nell'Alta Italia.

Se fosse possibile che il vino francese, superando l'ostacolo del dazio stabilito, venisse a far concorrenza a noi, si otterrebbe questo risultato, cioè che si mitigherebbe il prezzo dei vini nostrani buoni, perchè la mancanza di concorrenza sul nostro mercato è appunto causa di esagerazione dei prezzi dei nostri vini. (Conversazioni).

Alcuni oratori, parlando dei vini, hanno voluto prevedere con quale probabilità di successo noi potremmo sostenere la concorrenza dei vini spagnuoli.

Per sostenere tale concorrenza non vi è che un mezzo: migliorare la nostra produzione ed abbassare le tariffe di trasporto, introducendo quella buona fede nei contratti che spesso ci è mancata e che ci ha fatto perdere alcuni mercati.

Non si tratta di sopraffare i vini spagnuoli nel mercato francese, ma solo di impedire che la Spagna ci tolga la partecipazione ragionevole che dobbiamo avere su quel mercato.

Non trova giustificato il biasimo di alcuni sulla convenzione e sui negoziatori, circa la sua precarietà, la sua incertezza.

Il senatore di Camporeale si occupò in modo speciale di questa questione; egli disse di preferire la stabilità, così utile alle industrie e ai commerci.

Ma questa precarietà che ci è rimproverata non è imputabile alle due parti contraenti, ma bensì al carattere instabile della politica commerciale della Francia. I suoi negoziatori non possono trattare che a certe date condizioni.

DI CAMPOREALE (interrompendo). Ho constatato un fatto, non ho rimproverato nulla.

FORTIS, ministro d'agricoltura, industria e commercio. E sta bene.

È a sapersi che i buoni rapporti, le buone disposizioni delle due parti contraenti, non solo valgono a mantenere gli accordi presenti, ma servono anche di sprone a migliorarli.

Viene poi l'osservazione che questo accordo non presenta molti vantaggi, ma è da accettarsi principalmente, perchè varrà a migliorare i rapporti politici tra i due paesi.

Ora questo apprezzamento, per quanto abbia il suo fondamento nel vero, è certamente molto esagerato.

Gli accordi stipulati sono buoni in sè stessi, per quanto possano essere in seguito migliorati.

Ricorda al senatore Borgnini che in Francia si crede che il trattato sia più favorevole all'Italia che alla Francia.

Già alla Camera elettiva diede lettura di alcune tabelle da cui risulterebbe che gli esportatori francesi realizzerebbero un benefizio di circa 2 milioni l'anno, mentre gli esportatori italiani ne realizzerebbero uno di 9,400,000 lire l'anno.

Se tali calcoli fossero veri non sarebbe più esatto ciò che disse il senatore Borgnini.

I calcoli sono stati fatti dal ministro delle finanze e son certo basati su dati positivi.

Prega il senatore Borgnini di esaminare questa tabella e fare intorno ad essa quello studio che crederà opportuno, anche per illuminare il Governo del suo paese.

Il vantaggio economico vero, reale di questo accordo non si traduce in cifre. Il vantaggio vero, reale, è questo: che noi siamo rientrati in rapporti normali con un grande Stato, con un grande mercato che esporta quattro miliardi di prodotti all'anno. (Bene). Starà alla nostra attività, alla nostra intelligenza assicurarci su questo mercato una buona posizione.

Noi siamo stati messi a parità di condizioni con tutti gli altri paesi.

Se fosse possibile aver trattati di commercio anche con altri grandi Stati come la Russia, il nostro commercio di esportazione potrebbe avviarsi a grande prosperità. Ma il senatore Di Camporeale non ha considerato tutte le difficoltà che potrebbero affacciarsi in una trattativa commerciale con la Russia o che l'oratore enumera.

Noi non potremmo per esempio stabilire degli accordi colla Russia circa i petroli senza tener conto dell' America, dove è pure notevole la nostra esportazione.

DI CAMPOREALE. Domanda la parola.

FORTIS, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Del resto è inutile dichiarare che il Governo italiano approfitterà assai volentieri d'ogni buona disposizione che potesse condurci a concludere un trattato di commercio anche colla Russia.

Al senatore Cannizzaro che vuole si tengano d'occhio le varie correnti d'esportazione, per evitare il pericolo di un solo sbocco dice che con l'accordo non ci siano preclusi affatto gli altri mercati. Il Governo ha sì il dovere di conservare in ogni modo gli sbocchi commerciali che abbiamo attualmente, ma non in modo assoluto, perchè esso non può assumere mai la responsabilità di rinnovare convenzioni.

Il senatore Digny ha espresso il desiderio che questi accordi aprano uno spiraglio al libero scambio, ma teme che le sue illusioni non trovino conforto nemmeno in questi accordi commerciali che, secondo l'oratore, sono il perfezionamento del protezionismo.

Del resto fa voti col senatore Digny che si possa giungere un giorno a quel libero scambio da lui desiderato, ma per ora bisogna contentarsi di questo e cioè che sono state tolte le barriere economiche che esistevano tra i due paesi.

Ecco il senso in cui egli intende il carattere dell'accordo stabilito colla Francia.

Giudica che il senatore Borgnini obbedì ad una cattiva ispirazione, quando espresse il dubbio, che la politica abbia potuto essere il punto di partenza nei recenti accordi. Si rassicuri il senatore Borgnini; essi non celano nessuna sorpresa, non possono offrire appiglio a coazioni politiche di nessun genere.

Conclude insistendo nell'escludere ogni carattere politico negli accordi che stanno dinanzi al Senato, pur lasciando al suo collega il ministro degli affari esteri di prendere la parola sopra questo punto particolare della discussione.

BOCCARDO, relatore. Se non dovesse per obbligo di ufficio prendere la parola, potrebbe facilmente rinunziarvi tanto fu unanime il consenso dei preopinanti nel voto finale favorevole a questo progetto di legge.

Ma la gravità dell'argomento e alcune questioni suscitate ieri ed oggi da alcuni oratori, gli fanno un dovere di sottoporre al Senato poche considerazioni, che crede meritevoli della sua alta attenzione.

Il senatore Garelli ha col suo discorso dato efficace aiuto all'opera del relatore, e di ciò lo ringrazia.

Richiama di quel discorso due punti principali; l'uno riguarda il trattamento dei vini di cui si è parlato assai.

Già ha riportato nella sua relazione le ragioni per le quali crede che l'accordo crei una situazione che permetterà alla nostra enologia di svolgersi bene, quando però si verifichino alcune condizioni speciali.

Dimostra che la nostra enologia ha nell'ultimo decennio ottenuto un grande sviluppo, e già si è avviata ad un progresso di notevole importanza, specie nell'Alta Italia, e per alcune qualità di vini.

Se i nostri produttori si arrestassero sulla via dei perfezionamenti, allora sarebbe a temersi un danno per la nostra enologia.

Accenna poi alla necessità di una buona organizzazione commerciale che in parte manca nel nostro paese.

L'italiano con le sue attività individuali ha saputo una volta conquistare il mondo; non crede lo potrebbe adesso.

All'Italia manca il sentimento dell'organizzazione, che è sviluppatissimo nella nazione germanica.

L'oratore ricorda come attualmente si proceda nel commercio dei vini in alcune ragioni italiane; cita la Sardegna, la quale ha vini finissimi che pochi conoscono fuori dell'isola, appunto perchè manca di organizzazione commerciale e non dà alcuna importanza ad una pubblicità bene intesa.

Crede non sia vera l'opinione per cui molti stimano che i venditori della nostra merce all'estero siano considerati con diffidenza. Il mercato austro-ungarico ci è stato chiuso, o per lo meno socchiuso, quando i consumatori si accorsero che si poteva fare del vino con ogni cosa eccetto che con l'uva. Ma non bisogna credere che per i soli nostri vini sorgesse la diffidenza; essa esisteva anche come esiste tuttora per i vini di altre regioni.

Un altro punto importante è questo, che bisogna migliorare le nostre produzioni vinicole; se questo non faremo, il presente accordo, non per colpa di esso, ma per l'ignavia nostra, darà scarsi frutti. (Bene).

Consente col senatore Garelli il quale giudica che questo accordo avrà anche una grande importanza finanziaria.

Spera che il credito italiano potrà ridiventare in Francia così popolare, come lo fu per un tempo, quando s'impiegavano in esso anche i piccoli risparmi.

Questo si otterrà però ad una condizione, che non si rinnovi il fatto di imposte che ci hanno chiusi diversi mercati, tra cui quello importantissimo dell'Inghilterra.

Rivolgesi quindi al senatore De Angeli, che ieri ha portato la sua autorità, la sua competenza a sostegno delle conclusioni della Commissione dei trattati.

Permetta però il senatore De Angeli, che egli accetti alcune sue dichiarazioni con beneficio d'inventario, allo scopo di eliminare ogni equivoco.

Il senatore De Angeli si manifestò fautore delle tariffe del 1887, e della così detta bilancia commerciale, che l'oratore giudica un solenne errore.

Spiega cosa sia veramente la bilancia commerciale; non menoma la fede che si deve avere nella statistica, ma se c'è un ramo di essa in cui è facile cadere e si cade facilmente in errore, è appunto la statistica commerciale.

Infatti è assai difficile avere dati precisi sulle destinazioni vere delle merci in esportazione.

Il sistema protezionista inoltre ha inventato le importazioni e le esportazioni temporanee, le quali aprono la via a molte frodi.

È questa un'altra causa di errori gravi nella statistica commerciale.

Vi sono dei documenti parlamentari, che contengono degli errori che salgono fino a 200 milioni.

Per parte sua senza rinunciare alle sue convinzioni di libero scambista, ha saputo tener conto delle presenti condizioni di fatto e dare piena approvazione al presente accordo commerciale. Ma chiede se sieno ancora necessarie per certe industrie, come quella del cotone, delle tariffe protettive. Non è arrivato il momento di pensare un po' anche ai poveri consumatori?

Rileva ad ogni modo l'impegno preso dal Governo dinanzi all'altro ramo del Parlamento di migliorare le condizioni dei trasporti, che daranno modo ai nostri commerci ed alle nostre industrie di meglio lottare.

Accenna al timore espresso dal senatore Cannizzaro d'un cambiamento di orientazione, argomento di cui si è occupato anche l'on. Visconti-Venosta.

Non si sente uomo politico, ma piuttosto uomo tecnico, e come tale risponde al senatore Cannizzaro. Egli si chiese perchè la Francia si è acconciata a questo accordo.

Non lo seguirà nelle sue ricerche. Accennerà ad un solo fatto.

La Francia è paese intelligentissimo; essa si è accorta d'essere giuocata dai suoi protezionisti; si è trovata davanti alle perdite subite nei suoi scambi.

Questa è la ragione vera, a suo giudizio, senza bisogno di cercarne altre.

Il senatore Cannizzaro espresse anche il timore che la Francia finisca per assorbirci; ha però risposto bene su questo punto l'on. ministro Fortis.

Nessun ministro, per quanto intelligente, può di proprio impulso aprire o chiudere dei mercati. I mercati si aprono, quando trovano delle condizioni favorevoli.

Il senatore Di Camporeale avrebbe voluto nella relazione non fosse espresso il giudizio che la temporaneità dell'accordo piuttosto che un danno è un vantaggio per noi.

Non si pente di avere espresso questo giudizio, nè crede di essere caduto in fallo.

Alcuni non si sono fatti un concetto della natura di questo accordo Ma la verità è questa, che non si poteva fare diversamente e lo dimostra, data la differenza dei due regimi doganali affatto diversi.

Il senatore Di Camporeale dichiarò di preferire il sistema francese di tariffa massima e di tariffa minima. Ogni paese è padrone di fare quello che crede meglio; ma egli si dichiara contrario al sistema francese, che è l'incarnazione del sistema protettivo.

Conclude dicendo che ha sicura e tranquilla coscienza che questo contratto è un buon affare.

Così non solo darà il suo voto favorevole, ma spera che il Senato lo accoglierà col favore che merita. (Bene).

PRESIDENTE. Dà la parola al ministro degli affari esteri, esprime la speranza che questo progetto di legge possa essere votato oggi stesso.

(*Voci numerose.* Sì, sì).

CANEVARO, ministro degli affari esteri. (Vivi segni d'attenzione). Sarà brevissimo perchè anch'egli desidererebbe che oggi si potesse votare il progetto di legge.

Ringrazia i preopinanti delle parole di plauso rivolte al Governo per questo accordo che consoliderà le nostre amichevoli relazioni con la Francia, un paese col quale abbiamo tanti punti di contatto.

Alcuni oratori hanno voluto vedere nell'accordo più o meno recondite ragioni politiche, ed han chiesto al Governo di voler illuminare il paese perchè non sorgano possibili equivoci.

Veramente l'oratore non credeva si potessero sollevare in Senato simili dubbi, dopo le esplicite dichiarazioni fatte alla Camera elettiva.

L'accordo ha carattere semplicemente economico e commerciale. Esso mira a rendere più facili le relazioni di buon vicinato fra le due nazioni.

Le spiegazioni chiesteci sostanzialmente si riferiscono a due punti.

Il senatore Cannizzaro si soffermò infatti sopra ciò che avrebbe detto il nostro ambasciatore a Londra in un recente banchetto e sopra le parole pronunciate dal ministro degli affari esteri di Francia dinanzi al Senato francese.

Crede suo dovere di rispondere sopra entrambi i punti con tutta franchezza.

Non ha il testo preciso del brindisi pronunciato dal nostro ambasciatore a Londra per corrispondere alla fattagli cortesia, nè può fidarsi completamente della relazione che se ne lesse nei giornali.

Questo, invece, ben sa: che il nostro ambasciatore a Londra conosce perfettamente la politica del suo paese, e non può aver detto parole che ad essa contrastino. Se ciò fosse avvenuto è da ritenersi che la parola non abbia esattamente corrisposto al pensiero. (Lunga interruzione, movimenti, conversazioni).

Quanto all'affermazione del ministro Delcassé, più volte ricordata in questi giorni, che, cioè, da dieci anni in qua vi sia qualcosa di mutato nelle nostre relazioni con la Francia, ciò è perfettamente vero. (Bene). Lo hanno dimostrato ieri alcuni oratori, e specialmente il senatore Visconti-Venosta.

Abbiamo avuto, tra l'altro, il trattato per Tunisi ed abbiamo pure avuto la simultanea permanenza nelle acque di Creta delle forze d'entrambi i paesi. Per due anni la nostra flotta ha cooperato colla flotta francese e con quelle delle altre grandi Potenze.

Le nostre truppe sono state a contatto con le truppe francesi e con quelle di altri paesi e la reciproca convivenza ha fatto ottima prova.

Questi fatti sono davvero indizio che nei rapporti tra l'Italia e la Francia vi è qualche cosa di cambiato. Ed è pure da osservarsi che l'armonia tra ufficiali e soldati dei due paesi non ha mai fatto supporre che la Francia venisse meno ai suoi impegni nella duplice alleanza, nè l'Italia ai suoi nella triplice.

Non vi sono stati abbandoni politici, nè nuove orientazioni di alleanze. Il far credere ciò sarebbe recare offesa alla lealtà del Governo francese, ed all'onestà politica del Gabinetto italiano.

Concludendo, il ministro deve una parola di ringraziamento al senatore Visconti-Venosta per le lodi da lui tributate al presente Ministero per aver ripreso e condotte a termine le trattative per gli accordi ora conclusi. Questa lode egli di gran cuore contraccambia al senatore Visconti-Venosta che, iniziando le trattative in momenti abbastanza difficili, ha reso un grande servizio al paese. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Dovrebbe dare la parola al senatore Di Camporeale per fatto personale.

Gli fa notare peraltro che vero fatto personale, o cioè che tocchi direttamente alla persona, non gli sembra che esista.

DI CAMPOREALE. Rinuncia alla parola.

PRESIDENTE. Avverte che la discussione generale è già stata chiusa. Si procede alla discussione degli articoli.

Senza discussione si approvano i due articoli del progetto e le annesse tabelle.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Istituzione di un posto di console generale di 2ª classe;

Applicazione di un modificato trattamento doganale ai prodotti di origine francese.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Istituzione di un posto di console generale di 2ª classe (N. 28).

Votanti 121
Favorevoli 102
Contrari 10

(Il Senato approva).

Applicazione di un modificato trattamento doganale ai prodotti di origine francese.

Votanti 121
Favorevoli 105
Contrari 16

(Il Senato approva).

Levasi (ore 18,30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 10 febbraio 1899

Presidenza del Presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle ore 14,5.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo all'interrogazione del deputato Mezzanotte, « circa la necessità di provvedere alla deficienza del personale negli uffici amministrativi delle Provincie, che è causa di ritardo e di inconvenienti nella trattazione degli affari » riconosce la deficienza lamentata ed assicura che il Governo vi sta provvedendo.

MEZZANOTTE prende atto delle assicurazioni dell'on. sottosegretario di Stato, raccomandandogli di provvedere sollecitamente per ovviare il grave danno che deriva dal ritardo nel disbrigo negli affari.

CANEVARO, ministro degli affari esteri, rispondendo al deputato De Nicolò, che lo interroga « sui gravi fatti seguiti a Filippeville, nel giorno 29, e sulle violenze commesse da soldati francesi a danno di sudditi italiani » dichiara che non si tratta di sudditi italiani ma di naturalizzati francesi.

DE NICOLÒ conviene che la rissa avvenne tra soldati francesi e italiani naturalizzati francesi ma quei soldati invasero poi il quartiere italiano ed usarono violenza contro italiani, senza che le autorità intervenissero; invita quindi il ministro ad informarsi se tali atti di violenza che sarebbero rimasti impuniti sussistano realmente.

CANEVARO, ministro degli affari esteri, replica che nè dalle autorità consolari, nè da cittadini italiani gli son pervenute lagnanze. Tuttavia assumerà le informazioni richieste dall'on. De Nicolò.

DE NICOLÒ ringrazia.

Domande di procedere contro i deputati Grossi e Bonanno.

PRESIDENTE pone successivamente a partito le conclusioni delle Commissioni, che si concedano le chieste autorizzazioni a procedere contro il deputato Grossi per diffamazione e contro il deputato Bananno per corruzione elettorale.

(Sono approvate).

Seguito della discussione del disegno di legge sulle sovvenzioni ferroviarie.

MIRABELLI si compiace della presentazione di questo disegno di legge, che seconda il movimento legislativo relativo ai sussidi chilometrici da concedersi dallo Stato per la costruzione di strade ferrate.

Premesso che, secondo dichiarazioni contenute in relazioni ministeriali, lo Stato, senza contare innumerevoli vantaggi diretti od indiretti, trae dalle tasse relative alle ferrovie secondarie non meno di 2000 lire per ogni chilometro, crede che sia giunto il momento di tener fede ai formali impegni assunti dal Parlamento.

Tra questi quello relativo alla Cosenza-Nocera, che avrebbe dovuto essere compiuta nel 1890; mentre ad essa si mandarono innanzi altre linee che la legge aveva collocate in gradi inferiori o non aveva nemmeno contemplate.

Dimostra la importanza della linea accennata, pernio della rete Silana, e la utilità che ne desiverebbe allo Stato; augurandosi che finalmente essa trovi giustizia. (Approvazioni - Congratulazioni).

BUDASSI, al pari del suo collega Celli, non crede che alcune linee, come la Sant'Arcangelo-Fabriano-Urbino, possano essere compiute nemmeno con un sussidio chilometrico molto superiore di quello concesso col presente disegno di legge ed invoca per ciò per quella linea la presentazione di uno speciale disegno di legge in conformità dell'art. 2 della legge del 1897.

PRINETTI esordisce facendo notare all'on. Fili-Astolfone che l'art. 2 della legge del 1897 non può dar luogo a dubbio alcuno d'interpretazione e che esso era necessario per por fine al sistema di costruzioni dirette, il quale aveva prodotto effetti deplorevoli, sia sotto l'aspetto finanziario che amministrativo e morale.

Ringrazia poi l'on. Vischi delle parole cortesi direttegli ieri e di aver riconosciuto il suo proposito deliberato di mantenere fede agli impegni dello Stato. Egli intendeva infatti che tali impegni venissero adempiuti mantenendo però lo Stato nella sua funzione d'integrazione delle iniziative private.

Per tale adempimento egli faceva assegnamento sulle economie che negli esercizi futuri avrebbero dovuto verificarsi nel bilancio dei lavori pubblici e con le quali si sarebbe potuto elevare la sovvenzione.

Invece d'una sovvenzione chilometrica però, egli avrebbe preferito, come più equo, il sistema d'una sovvenzione percentuale sul capitale impiegato nella costruzione; e in ogni modo non può consentire che la sovvenzione stabilita con questa legge, oltrechè alla costruzione, serva all'esercizio d'una data linea.

Considera indispensabile di mantenere gli impegni solennemente presi dallo Stato; ma vorrebbe che si facessero proposte chiare, speciali, caso per caso, non proposte d'indole apparentemente generali che, adottate in passato, furono disastrose per la finanza italiana. (Bene!)

Per questa ragione, dichiara d'essere contrario agli emendamenti che, con siffatto criterio, furono presentati; e di opporsi anche a quello dell'on. Brunialti, considerando inopportuno determinare oggi, mentre la scienza e le industrie ogni giorno progrediscono, i metodi di trazione per le ferrovie. Prega poi la Commissione di non persistere a domandare la soppressione dell'articolo 4 del disegno di legge.

Prega infine il Governo di tener conto che questa legge è una grave concessione agl'interessi ferroviari italiani e un sensibile onere alla finanza dello Stato; e di considerare se non sia necessario fermarsi, per non creare per la terza volta una questione finanziaria che, nelle condizioni odierne del paese, non avrebbe nemmeno alcuna giustificazione. (Vive approvazioni).

PODESTÀ dichiara che non farà un discorso, poichè altri oratori dissero quanto egli avrebbe voluto dire. Favorevole alla legge, prega la Camera di approvare gli emendamenti degli ono-

revoli Cuzzi e Curioni, poichè non è discutibile che la linea Arona-Gravellona la Pallanza-Intra al confine svizzero, e la Santhià-Borgomanero rappresentano un complemento indispensabile alla linea del Sempione, e una necessità assoluta d'indole militare e internazionale.

Confida pertanto che, per la costruzione o l'esercizio di quelle linee, il ministro concederà il massimo sussidio, sciogliendo così gli impegni assunti dagli onorevoli ministri Pavoncelli e Luzzatti. (Bene!).

DE FELICE-GIUFFRIDA rileva le molte ingiustizie che furono compiute contro la Sicilia anche in materia ferroviaria, e domanda al Governo e al Parlamento di ripararle. Accenna, ad esempio, alla linea Nicosia-Paternò, importante come quella Castelvetrano-Porto Empedocle, lamentando che ad essa sia stato assegnato un sussidio chilometrico di sole 1000 lire, mentre linee di minore importanza lo ebbero fino a lire 13,000; e invita il Governo a riparare al mal fatto, accogliendo l'emendamento proposto dall'on. Fill-Astolfone e da altri deputati.

Secondo l'oratore, non è giusto fare trattamento privilegiato alle linee d'importanza militare; bisogna che il beneficio sia concesso in modo da evitare arbitrî, e a tutte le linee d'importanza economica riconosciuta.

SONNINO SIDNEY comincia col ricordare le varie leggi precedentemente discusse e votate in ordine ai sussidii alle linee ferroviarie, lamentando la progressiva arrendevolezza del Governo nel fare sempre nuove concessioni, e affermando non essere neanche corretto che, quanto alla durata del sussidio, si proponga oggi alla Camera di approvare una massima che fu, pochi mesi fa, già discussa e respinta.

Si dichiara, perciò, contrario al disegno di legge in genere, e in modo speciale a quelle proposte che mirano ad estenderne la portata.

E ciò senza contare il metodo che si vuole adottare: metodo in cui l'oratore crede si annidi una specie di debito coperto, capace di produrre sorprese dolorose alla finanza dello Stato, e una deplorevole corruzione parlamentare (Commenti), in quanto mette il Parlamento in condizione di rinunziare al suo diritto e al suo dovere di sindacato circa l'impiego del pubblico danaro.

Se vi sono casi speciali di linee veramente necessarie, e per le quali occorra anche un sussidio maggiore, siano o no contemplate da leggi anteriori, ammette che il Parlamento debba esaminare cotesti casi e provvedere secondo giustizia.

Ma riprova risolutamente il concetto di stabilire criterî generali in una legge, quando si sa che devono servire a casi speciali: perchè così si crea l'arbitrio ministeriale, e si incoraggiano spese assolutamente inutili e rovinose.

Combatte le proposte di estendere il sussidio fino a settant'anni, dimostrando il danno che ne deriva alla finanza, la quale si avvia ancora una volta verso il dissesto che fu già in due occasioni riparato: sistema, questo, che l'oratore dice folle e colpevole.

Si unisce perciò all'on. Prinetti nell'invocare una seria e profonda discussione finanziaria, affinchè il Parlamento veda se convenga di compromettere leggermente l'avvenire del paese. (Vive approvazioni).

GIANTURCO confuta le osservazioni degli onorevoli De Nava e Prinetti contro la soppressione dell'art. 4° proposta dalla Giunta, dimostrando che la legge fondamentale delle opere pubbliche ha già sostanzialmente modificato il criterio e la procedura del diritto comune in materia di risarcimenti, e che non è giusto ammettere nello Stato il diritto di rendersi abusivamente proprietario del lavoro e della cosa altrui.

Suggerisce un emendamento nel senso che, in caso di decadenza, debbano applicarsi le disposizioni del capo quinto della legge 20 marzo 1865.

Risponde poi all'on. Sonnino-Sidney a proposito della durata della sovvenzione, ricordando che il sussidio di 5,000 lire rappresenta la cifra massima che non sarà sempre accordata (Interruzioni); e che perciò ad un minore sussidio deve corrispondere un'estensione del termine durante il quale è conceduto.

È favorevole al principio del più assoluto sindacato parlamentare: ma osserva all'on. Sonnino che non si può invocarlo per l'erogazione dei fondi assegnati a questo servizio, così come non lo si domanda al ministro della guerra, per esempio, per una delle gestioni a cui presiede. (Rumori — Approvazioni).

Il Parlamento può sindacare come si spenda tutta la somma; ma sindacare la spesa d'ogni singola parte di quella somma sarebbe eccessivo. (Commenti — Interruzioni).

Conclude dichiarando di credere infondate le preoccupazioni d'ordine finanziario espresse dall'on. Sonnino-Sidney, ed esortando la Camera ad approvare questa che sarà una vera legge di perequazione e di pacificazione. (Approvazioni e congratulazioni).

BORSARELLI, approverà questa legge, quantunque non la ritenga perfetta, perchè segna un notevole passo su di una via economicamente e amministrativamente corretta, sostituendo ai vecchi metodi un metodo migliore, all'opera diretta dello Stato l'iniziativa privata.

È incontestabile che, se questa legge fosse stata approvata alcuni anni addietro, molti sacrificî ai contribuenti sarebbero stati evitati, molte linee inutili e passive non sarebbero state costrutte.

Ma, poichè l'on. Fill-Astolfone ebbe a dire che nel Piemonte esiste una vera pletora di linee ferroviarie, crede dover suo dichiarare che questa è una vera leggenda. Vi sono anzi regioni, come l'Astigiano e il Monferrato, ove le comunicazioni ferroviarie sono assolutamente deficienti.

Vi sono città, come Torino e Casale, che da tempo reclamano invano di essere collegate fra loro con più dirette comunicazioni.

A questo proposito confida che quando venga presentata domanda per concessione di qualche linea nelle regioni dianzi ricordate, sarà presa in benevola considerazione ed esaminata senza preconcetti.

In questa fiducia approverà il disegno di legge. (Bravo!).

CAVAGNARI nota con soddisfazione l'unanime approvazione tributata dai diversi oratori al principio informatore della legge.

Riconosce che in passato furono fatte concessioni inopportune di ferrovie di quarta categoria, che non sempre a queste concessioni presiedettero criterî di vera giustizia distributiva. Ma non si può dimenticare che vi sono linee solennemente promesse, e per le quali sono stati assunti formali impegni con leggi dello Stato.

Ora queste linee per la massima parte non potranno essere avvantaggiate da questa legge.

Di questa condizione di cose spera che il Governo ed il Parlamento dovranno preoccuparsi a tempo opportuno.

Espone infine le ragioni che lo hanno indotto a proporre un emendamento all'articolo primo della legge.

ROSSI ENRICO, approva pienamente il concetto, che altra volta ha propugnato, di estendere a settant'anni la durata del sussidio: e combatte le obiezioni, che contro tale proposta furono elevate.

Accennando alle passate vicende delle nostre costruzioni ferroviarie, insiste sulla necessità di por termine allo stato di sperequazione, che presentemente esiste fra le varie regioni d'Italia.

Ma, se questa legge deve appunto proporsi lo scopo di por termine a questa sperequazione, è indispensabile che i sussidî, che si concedono, sian tali da eccitare e sostenere le iniziative private.

Per questa ragione fu, e l'oratore se ne compiace, portato a settant'anni il limite massimo del sussidio. Ma, anche dopo ciò, il sussidio di 5,000 lire al massimo è assolutamente inadeguato.

Perciò l'oratore propone che sia elevato a 6,000 lire per ogni

categoria di linee, suffragando tale sua proposta con molti argomenti.

Raccomanda poi che il sussidio massimo sia concesso a quelle linee, che veramente rappresentano una necessità economica o che diversamente non potrebbero essere costruite.

Combatte la tesi, sostenuta dall'on. Sonnino, che la Camera debba approvare volta per volta le singole concessioni, dimostrando questo sistema essere incompatibile con quello dell'iniziativa privata.

Dichiara poi e dimostra che le ferrovie sono sempre utili e sempre produttive, perchè o trovano traffici già costituiti e fiorenti, o sono causa esse stesse del sorgere di questi traffici.

Se anche, come ha affermato l'on. De Nava, l'azienda ferroviaria è ora passiva, questa è forse la più utile delle spese che gravano sui contribuenti italiani.

Ricorda poi come la questione finanziaria si risolva migliorando le nostre condizioni economiche; e questo si ottiene aumentando le comunicazioni ferroviarie.

A qualcuno degli oratori, che hanno espresso dubbi intorno a questa legge, potrebbe osservarsi ch'essi rappresentano regioni, che sono le più ricche per linee ferroviarie.

Dichiara di associarsi all'emendamento presentato dall'on. Majorana Angelo all'articolo 2 e di non poter approvare il concetto dell'on. Brunialti di escludere dai benefici di questa legge le ferrovie a trazione elettrica, convenendo in ciò coll'on. Prinetti.

Concludendo, esorta la Camera ad approvare questa legge, determinando il massimo del sussidio in lire 6000 per tutte le linee senza distinzione (Bene! Bravo!)

GHIGI approva questa legge pel suo concetto informatore, pure esprimendo dubbi in ordine alla sua reale efficacia.

Ma per quanto sia lodevole il concetto di facilitare la costruzione di linee secondarie, affidandole all'iniziativa privata, non possono dimenticarsi quelle di maggiore importanza promesse solennemente per legge.

Fra queste ricorda particolarmente la linea Bologna-Verona, per la quale gli enti locali hanno anticipato i fondi, per la quale esistono quattro milioni di sussidi attivi, e che pure è tuttora limitata al tronco Bologna-Sanfelice.

Questa linea, in forza delle disposizioni vigenti, avrebbe un diritto di precedenza sulle altre.

Confida quindi che il ministro vorrà prendere in particolare considerazione le condizioni del tutto speciali di questa linea, per la quale esistono impegni non solo legislativi ma anche contrattuali, e provvedere con apposito disegno di legge.

In conformità dei concetti ora svolti, presenta il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Panzacchi, Agnini e Gallini:

« La Camera, confidando che il Governo non tarderà a presentare il disegno di legge di cui all'articolo 3 della legge 10 aprile 1892, n. 185, passa alla discussione degli articoli ». (Bene!)

Interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere i provvedimenti da loro presi contro il fatto, annunciato dal giornale l'*Osservatore Romano*, che in San Giovanni in Fiore (Cosenza) per merito esclusivo di quel sindaco, signor Domenico Lopez, il convento dei Cappuccini è ritornato ai suoi antichi proprietarii.

« Vischi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli affari esteri, sulla tutela dei nostri interessi in China.

« Valle Angelo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della marina sulle mancate condizioni di contratto nella consegna dello incrociatore corazzato *Carlo Alberto*.

« Angelo Valle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sui gravi fatti avvenuti in Bari, nella notte dal sette all'otto febbraio, in cui fu possibile ad una mano di malviventi perpetrare due assassinii, un grave ferimento, ed altre aggressioni o violenze, in varii e diversi punti della città, turbando per varie ore l'ordine pubblico, senza essere frenati in modo alcuno, e rimanendo ancora ignoti alla pubblica autorità.

« De Nicolò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. presidente del Consiglio e l'on. ministro della guerra per sapere da loro, se, in seguito alle proteste del Consiglio accademico dell'Ateneo di Pavia, non credano doverosa la rettifica di taluni fatti non veri attribuiti a studenti e a professori di quell'Ateneo o dal generale Bava-Beccaris riferiti nel suo rapporto intorno ai dolorosi avvenimenti del maggio 1898.

« Rampoldi ».

Sull'ordine del giorno.

SANTINI domanda che sia inscritta nell'ordine del giorno la mozione degli onorevoli Vischi, Manna e altri per la pubblicazione dell'elenco di quei senatori e deputati che a qualunque titolo percepiscono assegni sul bilancio dello Stato.

GALLINI si associa a questa proposta, domandando che la pubblicazione sia estesa all'ultimo quinquennio.

CREDARO insiste alla necessità che questa mozione sia svolta al più presto possibile, tanto più che un elenco è stato già pubblicato dai giornali.

VISCHI, poichè il Governo ha già comunicato l'elenco in questione alla Giunta del bilancio, crede che sarebbe opportuno attendere che questo elenco sia pubblicato.

MANNA propone che la mozione sua e dell'on. Vischi sia discussa il primo marzo.

SANTINI e CREDARO vorrebbero il giorno di lunedì.

PELLOUX, presidente del Consiglio, non si oppone allo svolgimento della mozione che sarà inscritta nell'ordine del giorno.

Propone che giovedì 16 febbraio abbia luogo la discussione in prima lettura delle leggi per provvedimenti politici.

(Rimane così stabilito).

La seduta termina alle 18,15.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11.

Esame dei disegni di legge:

1. Proroga delle elezioni della Camera di commercio ed arti di Roma. (139).

2. Maggiore spesa di lire 1,300,000 per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale internazionale di Parigi nel 1900. (140).

Convocazioni per domani sabato 11 febbraio:

alle ore 10 la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per « Modificazioni alla legge elettorale politica » (26) e la Commissione per la « Conversione in legge del Regio decreto sull'istituzione del Consiglio delle tariffe delle strade ferrate » (91);

alle ore 14 la Giunta generale del bilancio per esame di leggi speciali;

alle ore 15 la Commissione per la « Conversione in legge dei Regi decreti riguardanti ribassi di tariffe per trasporti su strade ferrate » (31);

alle ore 15 e mezzo la Commissione incaricata di riferire sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Fallotti » (130).

DIARIO ESTERO

Un corrispondente speciale del *Novoje Wremja* di Pietroburgo, mandato al Cairo per riferire sulle cose egiziane, scrive, tra altro, al suo giornale:

« Non solo nell'Amministrazione centrale sono numerosi, ma tutti i dicasteri provinciali sono da essi diretti. I mudir, i kaimakani sono inglesi; la gendarmeria e la polizia sono composte esclusivamente d'inglesi. Nel basso servizio si trovano numerosi egiziani, ma essi sono ciechi strumenti degli inglesi. Nell'identica condizione si trova pure l'esercito. Gli ufficiali ed il comando di stato maggiore sono inglesi. Un indigeno può dirsi fortunato se arriva a comandare un battaglione. Ora le truppe indigene sono tutte nel Sudan e l'Egitto è guardato esclusivamente da soldati inglesi. È evidente che gli inglesi non pensano più ad andarsene dall'Egitto. Fecero tutto il possibile per schiacciare l'influenza francese e vi sono riusciti. L'Egitto è oggi inglese non solo politicamente, ma economicamente ».

* * *

I giornali di Madrid, del 7 febbraio, recano:

« Dopo aver constatato che, grazie al voto del Senato di Washington sul trattato di pace, la situazione eccezionale nella quale si trovava la Spagna è terminata, e dopo aver considerato l'eventualità di un'opposizione alla ratifica del trattato stesso, specialmente da parte del Senato spagnuolo, ciò che equivarrebbe ad una usurpazione delle prerogative della Corona, il presidente del Consiglio ha dichiarato che se il Gabinetto fosse battuto davanti alle Cortes, egli si rivolgerebbe alla Reggente pregandola di scegliere fra lui e il Parlamento.

Evidentemente, egli soggiunse, io non potrei governare con delle Camere ostili, e mi troverei nella necessità di scioglierle. Io credo, tuttavia, che le cose non si spingeranno fino a questo punto, e che tutto potrà conciliarsi ».

* * *

Se si deve credere alla *Politische Correspondenz* di Vienna, dei gravi dissidii sarebbero sorti tra il Principe Giorgio ed il maggiore inglese Chermside a proposito del rimpatrio dei mussulmani a Candia.

Il corrispondente ateniese del *Times* ebbe a Creta una conversazione col Principe Giorgio.

« Da quanto ebbi a rilevare fino dal mio arrivo a Creta, avrebbe dichiarato il Principe, posso arguire che l'opera mia, per quanto difficile, non riuscirà, lo spero, del tutto infruttuosa. Se chi governa, ha per norma la giustizia e l'uguaglianza, non può certo incontrare ostacoli che da parte di elementi malefici e sovvertitori.

« Creta ha bisogno principalmente di pace e di ordine ed a ciò consacrerò tutte le mie cure. La Commissione da me nominata avrà, in breve, compiuto il progetto della legge organica e spero che questo progetto, essendo elaborato da persone esperte e conscie dei varii bisogni dell'isola, sarà approvato dall'assemblea costituente senza lunghe discussioni.

« Da quanto ho potuto comprendere, lo spirito della popolazione è conservativo. Nullameno, nessuna restrizione verrà fatta alla libertà. Questo è quanto raccomandai caldamente alla Commissione. Ho adunque il convincimento di ottenere quanto sta nei miei voti per il benessere di Creta e ciò m'incoraggia nell'adempimento degli obblighi da me assunti ».

Il Re Giorgio di Grecia, a quanto scrive lo stesso corrispondente del *Times*, espresso ad un diplomatico inglese la sua soddisfazione per il buon andamento delle cose a Creta e soggiunse che il Principe Giorgio è fermamente deciso di trattare equamente ambedue gli elementi che costituiscono la popolazione dell'isola.

* * *

Telegrafano da Washington al *New-York Herald*, edizione di Parigi:

Il Governo degli Stati-Uniti sapeva che Aguinaldo voleva tentare un colpo di mano su Manilla ed aveva dato precise istruzioni all'ammiraglio Dewey di mantenersi sulla difensiva fino a nuovi ordini. Ma Dewey gode tanta fiducia da parte del Governo e da parte della Nazione che si era perfettamente tranquilli sul conto delle Filippine.

Il generale Otis, comandante in capo dell'esercito americano a Manilla, si trova sotto gli ordini dell'ammiraglio; i loro movimenti si fanno di comune accordo.

Dopo l'arrivo dei rinforzi da San Francisco, l'annessione di tutte le isole si effettuerà in poche settimane. Intanto la severa lezione di sabato e domenica darà da riflettere ai capi degl'insorti e, se essi sono veri patrioti ed hanno a cuore il benessere del paese, anzichè la propria ambizione, deporranno le armi e si lascieranno guidare dagli Stati-Uniti.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA agli Stati-Uniti d'America

Le condizioni economiche in genere e quelle speciali dell'agricoltura presso di noi non permettono per ora di far soverchio assegnamento sopra i disegni, per quanto lodevolissimi, intesi ad occupare nei confini della patria tutte le braccia italiane bisognose di lavoro. E intanto la popolazione nostra, come risulta anche dalle più recenti statistiche testè pubblicate, prosegue il suo movimento ascendente in una proporzione, che può bene destare invidia in qualche nazione vicina, ma che porge a noi materia di gravi considerazioni. In tale stato di cose, non è meraviglia se gli statisti come i sociologi vennero facendo giustizia del pregiudizio che circondava nei tempi andati l'idea di avviare all'estero la gente superflua alle necessità del paese, e se invece di sterili geremiadi diretti a reclamare la cessazione dell'esodo pietoso, si richiedono studî serî per disciplinare questo fenomeno naturale e per renderlo veramente utile e spoglio d'ogni evitabile inconveniente.

A questo scopo sono intese le cure e gli studî del Governo e del Parlamento al quale, anche per iniziativa parlamentare, fu sottoposto un progetto di legge per regolare la complessa e delicata materia.

Sullo stesso argomento, il Bollettino del Ministero degli Affari Esteri, recentemente pubblicato, ha un interessante rapporto del cav. Egidio Rossi, capo dell'ufficio di Ellis Island per il protettorato degli emigranti italiani negli Stati-Uniti d'America.

* * *

Il rapporto riguarda il movimento migratorio dall'Italia agli Stati-Uniti durante l'anno corso dal 1° luglio 1897 al 30 giugno 1898. Premesso che ad Ellis Island approda la massima parte dell'emigrazione europea all'Unione Americana, per cui la statistica relativa poco differisce dai totali in cui comprendonsi gli arrivi a Baltimora, Boston, Filadelfia ed altri porti, il cav. Rossi constata che nel detto anno l'Europa mandò in America (S. U.) 178,748 emigranti, risultato non molto diverso da quello della precedente annata 1896-97, che fu di 180,556, ma che è in grandissima diminuzione in confronto con la cifra totale, data dalla emigrazione europea nel 1892, di 597,773.

Nella diminuzione, però, non conferisce gran fatto l'Italia, la quale mantiene nel computo sempre la maggiore proporzione. Ad Ellis Island sono giunti nel 1897-98 emigranti italiani 56,641, di cui 38,786 maschi e 17,855 femmine. Per l'età, l'emigrazione nostra si divideva così: sotto i 15 anni 11,505; dai 15 ai 40 anni 36,452; sopra i 40 anni 8,684.

In queste cifre non sono compresi tutti gl'individui che partono dalle terre italiane per andare agli Stati-Uniti. Molti di essi vengono respinti dalla stessa Stazione federale di Ellis, in forza della legge americana sull'immigrazione, la quale ammette soltanto la gente valida e rimanda i vecchi, i deboli, i malsani, acciò non diventino un peso per la pubblica beneficenza. E questo rigore sarebbe in fondo utile agli stessi emigranti, se imparassero da ciò a rimanersene a casa, anzichè muovere alla lontana battaglia per la vita con un corredo tanto impari al bisogno.

Un'altra osservazione importante del relatore si è che l'emi-

grazione italiana va perdendo quel carattere di precarietà che la danneggiava nel concetto del paese chiamato ad ospitarla. Dall'ultima statistica, infatti, appare un notevole aumento nel numero delle emigranti femmine o dei bambini, ciò che dimostra l'intenzione dei lavoratori di stabilirsi colà con le loro famiglie in modo permanente, come avviene per le altre nazionalità.

Il relatore mette poi in rilievo un altro elemento della considerazione sempre maggiore acquistata dagli emigranti italiani in America, il quale consiste nella qualità loro. Riportandosi colla mente a tempi non molto lontani, in cui a quelle spiagge approdavano in folla i connazionali nostri senza seria professione, si ha motivo di compiacersi per la statistica attuale, che ci dà i tre quinti degli emigranti con occupazioni utili, esercenti arti, mestieri e professioni liberali, mentre negli altri due quinti vanno calcolati per la massima parte donne attendenti a casa e ragazzi che non possono ancora essere applicati a speciali lavori.

Un termine di confronto fra le varie nazionalità degli immigranti si desume anche dai denari che essi portano seco e che sono obbligati a dichiarare nell'interrogatorio cui vengono sottoposti al loro arrivo.

Non è un criterio certo, giacchè ordinariamente simili dichiarazioni si fanno inferiori al vero; ma, ad ogni modo, ritenuta la somma complessiva dichiarata dagli italiani giunti ad Ellis Island nel 1897-98, in L. 2,326,610, la media dell'emigrante nostro risulta di L. 41,05 in oro, contro una media di L. 45,90 per l'emigrante tedesco, 14,85 per l'irlandese e 14,49 per il russo o l'austriaco.

Quanto alla destinazione, il maggior numero dei nostri compaesani entra all'Unione per New-York, e nella massima parte si dirige e concentra negli Stati litoranei della Nuova Inghilterra, mentre sarebbe conveniente avviarli alla California, all'Illinois, al Minnesota, dove per essi è la miglior prospettiva, specie se buoni agricoltori, o meccanici, o minatori.

Il numero degli emigranti che ritornarono in Italia a proprie spese, sia temporaneamente, sia per rimanervi, ascese a 24,937. Tanto per l'andata quanto per il ritorno, i nostri emigranti vennero, come sempre, trasportati da piroscafi appartenenti a Società di navigazione straniere, le quali, da un calcolo approssimativo, ne ricavarono un introito totale di oltre 8,000,000 di lire. Fa meraviglia che, di fronte a simili risultati, la marina mercantile italiana continui a disinteressarsi completamente di tale servizio.

***

Abbiamo più sopra accennato agli emigranti respinti dai lidi americani in forza della legge che regola colà l'immigrazione. Dobbiamo rallegrarci che anche codeste reiezioni sono in via di decrescenza. Malgrado i novelli rigori restrittivi, il numero dei rimandati nel 1897-98 fu abbastanza modesto: 1,328 sopra i 56,641 arrivati.

E questa cifra diminuirebbe ancora considerevolmente, senza la piaga dell'emigrazione clandestina, che, per opera di Società straniere, viene promossa dall'Italia facendola salpare da porti esteri, sui quali l'autorità italiana non ha possibilità di controllo.

Un certo contingente di repulsioni è cagionato dalle malattie contagiose e in particolar modo dalla tigna e dalla congiuntivite cronica, anche per la ragione che le autorità federali si mostrano oggi assai più rigorose di prima nell'escludere gli emigranti affetti da tali morbi, non ammettendoli più al beneficio della cura nell'Ospedale d'immigrazione come un tempo si faceva, ma rinviandoli invece senz'altro al paese d'origine. Nè si capisce come, non ostante i ripetuti avvertimenti pubblicati in proposito, vi sia ancora chi si ostina a deludere la vigilanza governativa per procurare a sè un danno e una vergogna alla patria sua.

Parlando degli inconvenienti prodotti da siffatte esclusioni di emigranti, il cav. Rossi scrive:

« Specialmente rincrescevoli sono le forzate separazioni dei genitori dai figli, dei mariti dalle mogli, dando luogo, quasi sempre, a scene strazianti, dove non si sa se sieno più da compiangere gli emigranti che sono costretti a riprendere singhiozzando la via dell'Oceano, o gl'infelici parenti che restano qua privi dei loro cari.

« Se le autorità d'Italia dovessero assistere, come chi scrive, a qualcuna di queste scene, sono certo che sarebbero severissime nel concedere l'imbarco ad emigranti a cui è riserbata una sorte così triste al loro arrivo in questa stazione federale. »

Un nuovo motivo di reiezione sarà prossimamente stabilito nell'analfabetismo, giacchè gli Stati-Uniti intendono aggiungere questa alle altre disposizioni restrittive Ora, da una tabella degli analfabeti compresi nella emigrazione europea del 1897-98 risulta che l'Italia ha il terz'ultimo posto nell'indecorosa statistica, con una percentuale di 51,77 0|0, inferiore soltanto alla Turchia Asiatica con 58,86 e al Portogallo con 69 0|0. E pensare che il trovarsi in terra straniera, se è cosa non agevole per chicchessia, diventa a mille doppi imbarazzante per gl'illetterati.

***

L'America cerca intanto di dare la più rigida applicazione alle leggi restrittive attuali, specie alle prescrizioni contro il pauperismo e gli emigranti così detti *sotto contratto*. È assai difficile pertanto l'ammissione d'individui che non siano giovani, robusti o ben provvisti di denaro, o, se avanzati in età, non abbiano colà parenti stretti disposti ad incaricarsene; e, cosa strana, mentre l'avere una prospettiva d'occupazione dovrebbe facilitare l'accoglienza dell'emigrante, invece la clausola del *Contract labor* lo fa rimandare a causa di simile impegno.

Ritenga adunque il nostro emigrante che egli, al suo arrivo nei porti americani, ha d'uopo di tenere anzitutto con sè abbastanza moneta - almeno una settantina di lire, se robusto e di età fra i 25 e i 30 anni - oltre all'importo del biglietto ferroviario se diretto a luoghi distanti dal punto d'approdo, e maggior somma, naturalmente, se gracile, malsano o vecchio.

Ognuno deve poi rigettare qualsiasi contratto preventivo di lavoro, e andare agli Stati-Uniti spontaneamente per cercarvi occupazione da sè e non per mezzo di parenti: dei quali tuttavia egli deve dare il nome e l'indirizzo per guarentigia morale che potrà essere da loro aiutato in caso di bisogno.

Il cav. Rossi spiega poi a lungo i danni a cui va esposta l'inesperienza degli emigranti per parte del così detto *bossismo*, il quale taglieggia e maltratta i poveri operai sotto l'aspetto di cercar loro impiego o fornirli del necessario alla vita, e perfino speculando e rubando sulle rimesse di danaro che essi, a costo di ogni privazione, riescono a spedire in patria. E, mentre fa voti che la legge italiana ora in gestazione possa efficacemente riparare a simile inconveniente, riferisce quanto fa da tempo l'Ufficio di protettorato da lui diretto, per sottrarre i connazionali ai pericoli che li attendono in quel paese nuovo per loro, consigliandoli intanto a mettersi, appena giunti, in contatto coll'Ufficio medesimo per averne le informazioni e l'assistenza indispensabili.

Il relatore si loda a tale proposito dell'efficace cooperazione che all'Ufficio italiano porgono le autorità federali, a cui esso a sua volta dà un aiuto prezioso nel promuovere l'osservanza delle disposizioni sancite dalla legge sull'immigrazione; e conclude constatando come siffatta opera comune tenda con successo al conseguimento di un fine utilissimo insieme e decoroso, quello di migliorare la corrente migratoria dall'Italia verso gli Stati-Uniti a profitto dell'emigrazione medesima e a soddisfazione del paese al quale essa chiede ospitalità e lavoro. Ed è quel più e quel meglio che, nelle condizioni attuali, si possa da noi sperare.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Questa sera ha luogo alla Reggia il secondo ballo che le LL. MM. il Re e la Regina hanno ordinato.

Associazione degli agricoltori italiani. — Molto numerosa ed importante riuscì la tornata di ieri, destinata a stabilire i rapporti fra i coltivatori di barbabietole ed i fabbricanti di zucchero.

Si discusse sulle seguenti questioni: se il seme debba essere fornito dai fabbricanti; se la barbabietola debba essere valutata a titolo od a peso. Ma la questione più importante fu sul riparto tra coltivatori e fabbricanti degli utili derivanti dalla protezione doganale accordata alla produzione dello zucchero.

La discussione, alla quale presero parte non pochi membri del Parlamento, procedè animata.

In fin della tornata l'on. Ottavi fece raccomandazioni relativamente al solfato di rame, tanto rincarato, e sul *catenaccio* sui risi ed i risini. Il presidente promise che farà tesoro delle raccomandazioni dell'assemblea.

Quest'oggi ultima riunione con la votazione sulle varie proposte discusse ed approvate.

Le torpediniere a Roma. — La presenza delle svelte ed eleganti Regie navi nel porto di Ripa Grande, richiamò anche ieri una grandissima folla di popolo. Moltissimi si recarono a visitare le torpediniere, e la cortesia e la pazienza degli ufficiali e dei marinai vennero da tutti ammirate.

Cambi doganali. — **Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 11 febbraio, a lire 107,61.**

Marina mercantile. — Ieri i piroscafi *Savoia*, della Veloce, *Spartan Prince*, della P. L., e *Gottardo*, della N. G. I., partirono il primo da Montevideo per Genova, il secondo da New-York per Napoli, ed il terzo da Alessandria d'Egitto per gli scali d'Italia; i piroscafi *Perseo* e *Domenico Rubattino* proseguirono il primo da San Vincenzo pel Plata, il secondo da Aden per Suez, ed il piroscafo *Espagne*, della S. T. M., giunse a Montevideo.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

STOCCOLMA, 10. — L'esploratore polare. Nathorst, ha rivolto un appello al popolo svedese perchè contribuisca ad una spedizione nell'Est della Groenlandia, per l'estate del 1899.

La spedizione ha lo scopo di ricercare Andrée e di fare studi scientifici. Sarà composta di 25 persone, fra cui quattro scienziati, e durerà quattro mesi.

Si prevede che costerà 70,000 corone.

BERLINO, 10. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « Poi nuovi prestiti al 3 % di 75 milioni di marchi del prestito dell'Impero e di 125 milioni di Consolidati prussiani, ieri furono sottoscritti circa 4 miliardi. Hanno preso parte alla sottoscrizione tutte le provincie dell'Impero, e, in grande proporzione, anche l'Estero. Il risultato ottenuto è una prova naturale di fiducia nella situazione finanziaria della Prussia e dell'Impero tedesco e nello stesso tempo l'espressione di fiducia nella politica di pace seguita dalla Germania ».

PARIGI, 10. — *Camera dei Deputati.* — L'aula e le tribune sono affollate. Regna grande animazione.

Si discute il progetto, presentato dal Governo, che deferisce i processi di revisione a tutte le Camere della Corte di Cassazione riunite.

Il Relatore Renault-Molière combatte il progetto presentato, dichiarandolo una legge di circostanza, odiosa e distruggitrice della giustizia. Dice che le accuse mosse da Quesnay de Beaurepaire contro alcuni magistrati della Camera Criminale della Corte di Cassazione sono ingiustificabili. I Consiglieri della Camera Criminale, che furono coperti di oltraggi, non hanno commesso alcuna colpa. Perchè dunque squalificarli? (Vivi applausi).

Renault-Molière dice che il progetto del Governo non condurrà alla pacificazione degli animi, ma è un atto di debolezza inutile e pericoloso, ferirà la Camera Criminale della Corte di Cassazione e distruggerà la magistratura intera. Soggiunge che egli mette la questione Dreyfus da parte, e che ama l'esercito, ma per onorare l'esercito non è necessario violare la giustizia e disonorare la Magistratura. (Duplice salva d'applausi).

— Rose difende il progetto, dicendo che metterà termine all'agitazione.

Il Guardasigilli, Lebret, protesta contro la qualifica di legge di circostanza data al progetto. Dice che il progetto presentato è di ordine generale, ricondurrà la calma, risponde al voto delle popolazioni (Mormorii) e serve alla verità ed alla giustizia. L'inchiesta del Primo Presidente della Corte di Cassazione, Mazeau ha messo fuori causa i magistrati incriminati, ma ha concluso esprimendo il parere che venga tolta alla Camera criminale della Corte di Cassazione la revisione dell'affare Dreyfus. Il Governo è costretto a piegarsi dinnanzi a queste conclusioni (Protesto).

— Millerand dichiara che non può ammettere che il Primo Presidente della Corte di Cassazione, Mazeau, detti al Governo ed alla Camera la condotta da seguirsi.

Soggiunge che il progetto non farà cessare gli oltraggi contro la magistratura ed anzi costituisce un premio alla calunnia (Applausi). Il Governo obbedisce alle ingiunzioni dei nazionalisti e rimette tutto in questione; e può trovare difensori soltanto nei fautori del colpo di Stato (Bravo a Sinistra — Tumulto).

Millerand soggiunge: « Un Cesare può disprezzare le leggi. Gloria della Repubblica è difendere la giustizia. Difendete la Repubblica ».

Conclude: « Repubblicani! Difendetevi! » (Vivi applausi a Sinistra).

— Il Presidente del Consiglio, Dupuy, prende la parola in mezzo a viva attenzione e dichiara che il Gabinetto è responsabile collettivamente del progetto presentato alla Camera. (Applausi). Rivolgendosi ai repubblicani, dice che essi possono votare con coscienza il progetto. Il Governo è vigilante, monta la guardia attorno alla Repubblica e vuol farla finita coll'affare Dreyfus. Soggiunge che da principio volle mantenere l'affare sul terreno giudiziario; ma ora la situazione è cambiata; il paese è in preda a dubbi e ad inquietudini. Che cosa avverrebbe se non avesse fiducia nella sentenza? (Applausi). È necessario che la sentenza definitiva sia accettata dappertutto salvo dagli spiriti appassionati e ribelli. (Applausi a Destra ed al Centro).

Dupuy constata, appoggiandosi al parere del primo Presidente della Corte di Cassazione, Mazeau, che la coscienza dei giudici non è riuscita a sottrarsi alle passioni che si agitano al di fuori. Come dunque respingere il parere di Mazeau? Soggiunge che avrebbe potuto restarsene tranquillo, ma preferisce la tranquillità della Francia. (Bravo).

La legge in discussione non è una legge dittatoriale poichè è sottoposta al Parlamento. D'altronde l'affare Dreyfus costituisce un caso eccezionale, poichè provocò dissensi enormi e mise in contrasto due cose sacre, l'Esercito e la Giustizia. (Applausi).

L'eco delle polemiche che l'affare Dreyfus solleva in Europa colpisce dolorossamente i cuori. (Applausi). Le garanzie dei giudicabili rimangono intatte.

Come potrebbe la Camera criminale della Corte di Cassazione convincere il paese dell'innocenza di Dreyfus, se non potesse convincerne le altre due Camere della Cassazione?

Dupuy termina, raccomandando vivamente alla Camera di vo-

tare il progetto, di ricondurre la calma negli spiriti e di mettere termine all'affare. (Duplice salva di applausi al Centro e a Destra).

Pelletan contesta che l'opinione pubblica sia favorevole al progetto; protesta contro lo spionaggio fatto sugli atti della Corte di Cassazione; critica l'attitudine del Presidente del Consiglio, Dupuy. Dice che se il progetto viene approvato, il partito repubblicano scomparisce. Spera che la Camera non scriverà questa onta nella sua storia.

La discussione generale viene quindi chiusa.

Parecchi deputati parlano per dichiarazioni di voti.

Si mette ai voti il passaggio alla discussione degli articoli.

Lo scrutinio richiede la controprova, perchè le schede trovate nelle urne superano il numero dei deputati presenti.

Il passaggio alla discussione dell'articolo unico del progetto risulta infine approvato con 326 voti contro 206. (Applausi prolungati al Centro)

Tutti gli emendamenti presentati vengono respinti o ritirati.

Si approva, con 332 voti contro 216, l'articolo unico del progetto.

Carnaud, a nome dei socialisti, presenta la proposta di proibire alle persone che fanno voti di castità, d'impartire l'insegnamento.

La proposta è rinviata alla Commissione.

La Camera quindi si aggiorna a giovedì.

WASHINGTON, 10. — Il Presidente della Confederazione, Mac Kinley, ha firmato oggi nel pomeriggio il trattato di pace colla Spagna.

MANILLA, 10. — Le truppe degli Stati-Uniti si sono impadronite di Caloocan ed hanno incendiato le capanne degli indigeni.

Le perdite dei Filippini sono grandi; quelle degli Americani leggiere.

BUCAREST, 10. — *Camera dei Deputati* — Il Presidente del Consiglio, Sturdza, legge un decreto reale, col quale vengono accettate le dimissioni del Ministro dell'Agricoltura, Stolojian e viene incaricato Sturdza di assumere l'*interim* di quel Dicastero.

PARIGI, 11. — Quesnay de Beaurepaire fece, iersera, una conferenze sull'affare Dreyfus in una sala del Boulevard Saint-Germain.

Terminata la conferenza, alcuni gruppi di dimostranti si recarono dinanzi al Ministero della Guerra e sui grandi Boulevards gridando: *Abbasso gli Ebrei!* Vi furono alcune risse. Vennero eseguiti alcuni arresti.

WASHINGTON, 11. — Il Presidente della Confederazione, Mac Kinley, ha diretto al Congresso un Messaggio, nel quale insiste sulla necessità che gli Stati-Uniti entrino presto in possesso delle isole Filippine e stabiliscano fra queste e le Hawai un cavo telegrafico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 10 febbraio 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 766,2.

Umidità relativa a mezzodì. . . . . . 72.

Vento a mezzodì . . . . N debolissimo.

Cielo . . . . poco nuvoloso.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 15°. 3 / Minimo 9°. 3 }

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0,0.

Li 10 febbraio 1899.

In Europa barometro a 776 Arcangelo, depressione al NW, 735 Valentia.

In Italia nelle 24 ore: barometro abbassato al S e nell'isole aumentato altrove fino a 2 mm.; nebbie e qualche pioggia al Nord.

Stamane: cielo generalmente nuvoloso o nebbioso, con qualche pioggia

Barometro: quasi livellato intorno a 771.

Probabilità: venti deboli specialmente meridionali; cielo vario, qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 10 febbraio 1899.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio.	—	—	—	—
Genova	coperto	calmo	13 5	12 0
Massa e Carrara	nebbioso	calmo	13 0	9 4
Cuneo	sereno	—	11 1	2 1
Torino	$^1/_4$ coperto	—	8 2	2 8
Alessandria	coperto	—	8 6	5 9
Novara	$^1/_2$ coperto	—	10 5	4 6
Domodossola	$^1/_2$ coperto	—	11 8	— 1 3
Pavia	nebbioso	—	8 1	6 8
Milano	coperto	—	8 7	5 8
Sondrio	$^1/_2$ coperto	—	10 6	3 1
Bergamo	coperto	—	8 5	4 5
Brescia	coperto	—	8 6	6 0
Cremona	coperto	—	8 6	6 1
Mantova	nebbioso	—	8 4	5 4
Verona	coperto	—	11 0	6 0
Belluno	coperto	—	5 9	— 1 3
Udine	nebbioso	—	8 5	5 0
Treviso	nebbioso	—	8 0	6 0
Venezia	nebbioso	calmo	8 3	6 4
Padova	coperto	—	8 2	6 8
Rovigo	coperto	—	9 5	6 5
Piacenza	coperto	—	8 7	5 8
Parma	$^3/_4$ coperto	—	9 6	5 4
Reggio nell'Em	$^1/_2$ coperto	—	9 2	5 2
Modena	$^1/_4$ coperto	—	9 5	2 1
Ferrara	coperto	—	9 7	5 5
Bologna	nebbioso	—	8 6	2 3
Ravenna	nebbioso	—	10 6	6 0
Forlì	nebbioso	—	8 2	4 0
Pesaro	nebbioso	calmo	9 3	5 6
Ancona	nebbioso	calmo	14 0	6 5
Urbino	sereno	—	11 6	4 7
Macerata	nebbioso	—	14 7	4 6
Ascoli Piseno	nebbioso	—	16 0	4 8
Perugia	coperto	—	13 4	7 6
Camerino	$^1/_2$ coperto	—	13 4	6 5
Lucca	coperto	—	15 7	8 9
Pisa	coperto	—	16 8	6 6
Livorno	$^1/_2$ coperto	calmo	13 0	9 0
Firenze	coperto	—	15 4	8 8
Arezzo	$^1/_2$ coperto	—	13 9	6 4
Siena	coperto	—	13 6	8 3
Grosseto	$^1/_2$ coperto	—	15 4	7 2
Roma	coperto	—	15 1	9 3
Teramo	$^1/_2$ coperto	—	14 3	4 8
Chieti	sereno	—	15 0	3 2
Aquila	$^1/_2$ coperto	—	14 2	2 6
Agnone	sereno	—	13 6	6 8
Foggia	$^1/_2$ coperto	—	16 8	4 9
Bari	coperto	calmo	14 2	7 2
Lecce	$^3/_4$ coperto	—	16 0	6 5
Caserta	coperto	—	16 0	8 6
Napoli	coperto	calmo	14 1	9 7
Benevento	caligine	—	15 2	7 2
Avellino	coperto	—	13 6	4 7
Caggiano	$^1/_4$ coperto	—	10 3	5 8
Potenza	sereno	—	10 8	3 0
Cosenza	$^1/_2$ coperto	—	7 0	1 0
Tiriolo	$^1/_2$ coperto	—	8 0	3 6
Reggio Calabria	$^1/_2$ coperto	mosso	15 6	12 6
Trapani	nebbioso	calmo	18 9	9 3
Palermo	nebbioso	calmo	18 2	4 4
Porto Empedocle	nebbioso	calmo	18 0	9 0
Caltanissetta	sereno	—	12 0	5 8
Messina	—	—	—	—
Catania	$^1/_4$ coperto	calmo	16 2	9 3
Siracusa	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	16 0	7 9
Cagliari	coperto	calmo	21 2	10 8
Sassari	$^1/_2$ coperto	—	19 5	11 2

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.